BIBLIOTECA COMUNALE
CORTONA

L'ETRURIA

CORTONA — Anno XC — N. 1 — 20 Gennaio 1981 PERIODICO MENSILE FONDATO NEL 1892 UNA COPIA L. 400

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III — Pubblicità inferiore al 70% Abbonamento annuo L. 4.000 — Sostenitore L. 6.000 — Estero L. 6.000 — Estero via aerea L. 8.500 — Una copia arretrata L. 800

Autorizzazione del Tribunale di Arezzo N. 26 del 3/11/1976 — Stampa: Grafiche Benucci Perugia

Direzione, Redazione, Amministrazione: Soc. Coop. a r.l. Giornale l'ETRURIA Piazzetta Baldelli 1 - Casella Postale N. 40 - Cortona C/C Postale N. 13391529 - Tel. 0575/603206

Sessantatre miliardi per ricostruire Paternopoli

Su mille abitazioni, seicentocinquanta sono inabitabili. Il Sindaco ringrazia tutta la popolazione Cortonese per la solidarietà e l'aiuto prestato.

Nel lontano 1966, mese di settembre, eravamo mia moglie, mio figlio ed io, fra gli italiani che si concedevano un brevissimo periodo di riposo visitando l'Italia.

Eravamo stati a Firenze e a Pisa e sulla strada del ritorno ci eravamo fermati ad Arezzo per proseguire verso Orvieto.

Percorrevamo le strade normali essendo ancora in costruzione la autostrada del Sole.

Il paesaggio era meraviglioso, caratterizzato dai cipressetti affusolati e svettanti, gli abitati attraversati o che si intravedevano in lontananza offrivano un aspetto caratteristico: sapevano di antico. Ci fermavamo ogni tanto per ammirarli e scattare qualche fotografia. Su un tratto della strada statale che correva lungo le sponde del lago Trasimeno un cartello indicatore portava la scritta "Cortona".

Mi ricordai subito, per reminescenze religiose, di Santa Margherita da Cortona, per cui ci fermammo per

Paternopoli prima del terremoto.

guardare a lungo quel caratteristico abitato posto su un'altura e circondato da mura.

Non avrei allora potuto immaginare che quel Comune — per tale intendo l'insieme di persone, Enti, storia, costume ed economia — così lontano e sconosciuto ce lo saremmo trovato vicino in un momento in cui intorno a noi non c'era che buio, miseria, disperazione e vuoto assoluto.

E chissà che brutta impressione avranno di noi riportato gli amici di Cortona: hanno visto gente provata da tanta sventura fare festa a degli sconosciuti arrivati con i viveri, indumenti, coperte ed altro, gente che creava confusione e che si interessava di cose assolutamente insignificanti di fronte al danno subito.

Avranno avuto l'impressione che noi tutti cercavamo di voler dimenticare i nostri guai, sicuri che la generosità altrui ce ne avrebbe tratto fuori.

Amici di Cortona, la nostra era la gioia di chi, dopo tre giorni di isolamento, vede finalmente facce nuove, di chi sente dal prossimo parole di conforto, di chi si sente spronato a non disperare perchè un avvenire comunque ci sarebbe stato.

Erano stati tre lunghi giorni di isolamento interrotti soltanto dagli aiuti inviatici dalla Sezione Femminile della Croce Rossa di Campobasso.

Con voi invece è arrivato quello di cui avevamo bisogno: la solidarietà.

Da chi così degnamente vi rappresenta — mi riferisco

Segue a pag. 10

E ora basta anche con i nomi

Poche volte abbiamo affrontato sul nostro periodico, che è locale, problemi che investono la collettività nazionale, ma il momento è tale che è necessario che oggi ognuno di noi concorra; come può, a sostenere chi sta combattendo per la nostra libertà.

Il rapimento del giudice D'Urso ad opera delle BR ha riproposto alla classe politica italiana una grave dilemma: scendere a compromessi o essere inflessibili.

Questo dilemma ha toccato ogni italiano. Lo Stato, però, pur nella consapevolezza di un pericolo per la vita del giudice sequestrato, ha deciso con sofferta saggezza che contro questi paranoici non si può e non si deve trattare.

Anche la stampa nazionale, dopo le vicende dell'Espresso, ha giustamente deliberato di non offrire più spazio per la pubblicazione dei comunicati delle BR. Le BR ora sono senza gran cassa pubblicitaria; vengono di colpo privati di un mezzo troppo utile per la diffusione e la propagazione delle loro brave delinquenziali.

Queste due decisioni sono state certamente un momento imprevisto per questi banditi.

Ora però un altro passo deve essere compiuto dalla stampa nazionale.

Essa deve essere la gran cassa delle confessioni e delle confidenze dei brigatisti pentiti, ma, in ogni modo, deve tacere il nome e le circostanze che hanno determinato le confessioni. I brigatisti che operano nell'anonimato della libertà devono essere disorientati, devono tentare, senza prove, di capire chi ha parlato, non devono conoscere altri Peci e incentrare i loro sforzi per ammazzarli e dimostrare ai loro compagni in carcere e all'opinione pubblica che sono tanto forti da uccidere i traditori.

Anche questo momento deve essere utilizzato.

La fermezza dello Stato e della Sua classe politica, il silenzio stampa, e "l'anonimato" sulle confessioni, sono certo tre momenti non previsti da questi delinquenti che amano definirsi pomposamente BR, sono tre momenti che è opportuno valorizzare, nella certezza di combattere oggi per offrire un avvenire più pulito ai nostri figli.

Abitano nei prefabbricati

Diciannove abitanti di Paternopoli vivono nei prefabbricati di Cortona

Cortona ha regalato al Comune di Paternopoli tre prefabbricati il 13 dicembre 1980.

Lo sforzo della nostra popolazione è stato grande, lo slancio con cui tutti hanno aderito non ha parole. Cortona si è stretta vicino a questo comune, prima sconosciuto, ed ha allacciato rapporti di fraterna amicizia.

Ha fatto ciò che ha potuto. Certo le necessità di Paternopoli sono troppo grandi per poter sperare che Cortona giovi concretamente a risolverne alcune; lo Stato deve provvedere alla sua ricostruzione. A noi è toccato il compito gradito di non far sentire "sola" quella popolazione in quel momento.

I tre prefabbricati sono pertanto una sincera testimonianza del sincero affetto di questo popolo toscano verso altri fratelli in una situazione del tutto particolare, sono la concreta dimostrazione di uno slancio di fratellanza e di solidarietà, sono la dimostrazione di co-

Segue a pag. 10

NATALE A FRATTA

PARTICOLARE DELL'OPERA

Natale a Cortona

Un momento del Presepio vivente

Nostro servizio a pag. 2

Una stagione a Cortona

Un giornalista del Corriere della Sera interpreta lo speciale televisivo di Vannucchi

Lo speciale televisivo "Una stagione a Cortona" ha suscitato discussioni, alimentato polemiche.

Potremmo dire: meglio così. Se una città è vivace, se non è quel "vecchio" addormentato che romanticamente descriveva la canzone di tanti anni fa del Migliacci, beh allora è giusto, è opportuno che il recente lavoro del collega Vannucchi venga discusso, criticato.

Purtroppo è emersa anche una certa insofferenza, qualche emotività polemica di corto respiro che si lega a stantie ripetizioni di fasti veramente storici, oppure prese di posizione d'ufficio, se non addirittura rivalità astiose, come è dato di vedere in Italia ogni volta che si affronta un problema. Certamente Cortona è difficile da interpretare, sia per gli stranieri, sia per gli estranei, sia per i suoi figli.

Sono decenni che ho scelto Cortona come focolare e presumo di conoscerne pregi e difetti, bellezze e brutture. Il turista queste cose non le vede, ma non è soltanto allettato da un foglio pubblicitario o dalla descrizione di un baedcker. Taluni paesi, non lontani dalla Valdichiana, potrebbero forse vantare attrattive più stimolanti. Oggi il visitatore non è più, o non solo, alla ricerca dell'insigne monumento, della sagra più o meno genuina, dell'iniziativa culturale, bensì di un luogo dove il rapporto umano sia ancora schietto.

Tempo addietro, mi capitò di descrivere per un giornale, più che la genuinità dei cibi, l'ambiente di certe trattoriole cortonesi. I turisti, mi riferirono poi i proprietari dei locali, si presentavano con l'articolo in mano e volevano verificare se quanto era stato scritto corrispondeva al vero. Ebbene, la nostra Cortona — mi conceda di chiamarla nostra — è piena di monumenti, di palazzi, ville e panorami; opulenta di storia, ma ricca anche di personaggi, di uomini e donne che incontri ogni giorno per le Rughe, i vicoli, le strade ancora bianche. Personaggi caratteristici di una città che ha saputo svilupparsi, e seguire i tempi, ma personaggi che tentano di non perdere le loro radici: contadini e aristocratici, borghesi e commercianti, religiosi e laici. Alcuni di questi perchè anziani, sono scomparsi. Altri ci sono ancora. Ricordo la Barbina che vendeva chicche giù per Via Guelfa, e il frate cercatore che veniva dalle Celle, e quel vecchione che intagliava rami contorti per farne bastoni. E i cocciai che non hanno purtroppo lasciato eredi della loro arte. E il Brugiamanne e Aldino fanno parte di questa schiera che a Cortona si è mantenuta.

Mentre in altri paesi televisione, auto, simulazione di un benessere che non è sempre per tutti, hanno reso gli abitanti uniformi e monotoni.

E ve lo ricordate che cosa era la Biblioteca cortonese quando non era ancora stata resa asettiva dalla pur necessaria logica burocratica-amministrativa e si manteneva come "cenacolo", forse un po' personalisticamente arruffata, grazie all'interesse di Luigi Pancrazi?

Cortona per l'attenzione avuta dagli Amministratori comunali, è riamsta sostanzialmente integra come struttura storica e urbanistica. Camucia è invece esplosa, in pochi anni. Alcuni la chiamano affettuosamente "suinia". Non c'è da offendersi. È prospera per l'operosità del "Principino" e di tanti altri come lui. Ma certamente il "principino", che ha meritato il soprannome quale arguto e attivo

Segue a pag. 10

CARI LETTORI

Molti nostri abbonati hanno velocemente rinnovato il loro abbonamento, altri, però, si sono ripromessi di versare l'importo in un momento successivo.

Nel mentre ringraziamo di cuore quelli che già lo hanno fatto (molti dei quali hanno sottoscritto elmeno l'abbonamento sostenitore), vorremmo chiedere la cortesia agli altri di "dare una mano" provvedendo con una certa celerità. Purtroppo avendo voluto contenere al massimo l'importo della quota abbonamento, in rapporto ai nuovi costi, ogni abbonamento in meno è un pericolo economico.

Siamo certi della vostra comprensione e vi ringraziamo.

L'Amministrazione

Storia di un paese terremotato

Quasi al centro dell'Irpinia, oggi provincia di Avellino, a cavaliere della valle del medio Calore, affluente del Volturno, è situato l'abitato di Paternopoli

Ricordi del dopo terremoto

È questo un paese di antiche origini, ma l'epoca della sua fondazione si perde nella notte dei tempi. Non pochi reperti archeologici e numerose lapidi sepolcrali ci autorizzano però a ritenere che il primo nucleo abitato ebbe origine già dai tempi romani col nome di Paternum nobilitato poi col nome di Paternopoli = Paterna, Polis = città paterna. Nel primo Medio evo divenne un grosso borgo arroccato intorno alla Chiesa parrocchiale e ad una torre edificata circa la metà del secol XV al tempo del dominio degli Aragonesi. Purtroppo tale insigne monumento storico fu demolito alcuni decenni addietro per far posto alla costruzione di un edificio adibito a scuola. Nel corso dei secoli il piccolo borgo feudale si andò sempre più ampliando e dette i natali ad uomini di chiara fama nazionale espressi dalle famiglie patrizie dei De Lorio, De Renzi, Famiglietti ed altre ancora.

Fino a qualche anno fa ha avuto una economia assai stentata e alla cui base vi era principalmente l'agricoltura per altro ancorata ai vecchi sistemi. Negli ultimi anni si andava sviluppando un artigianato assai promettente e cominciavano a fiorire numerose piccole imprese in particolare per la lavorazione di mobili ed infissi in metallo ed in legno.

Purtroppo queste coraggiose iniziative sono state messe in ginocchio dal recente terremoto ed è già ricominciato frettolosamente l'esodo, appena interrotto, della nostra gente migliore.

Un cenno a parte merita la esistenza fra noi di un Santuario dedicato alla Madonna della Consolazione, la cui origine rimonta al lontano 16 aprile 1751, quando si verificò il primo miracolo con la guarigione istantanea di un sordo-muto. Enorme fu la risonanza di tale prestigio, al quale seguirono innumerevoli altri negli anni successivi in beneficio dei fedeli del luogo e dei paesi vicini. Il ricorso al patrocinio di tale immagine è più che mai vivo e il suo Santuario è meta continua di devoti, in modo particolare nei giorni di una solenne festa annuale che ha luogo nel giorno di Pentecoste al martedì successivo.

Attualmente il Santuario, dopo gli ottanta secondi dell'indimenticabile 23 novembre scorso, è in gran parte distrutto, ma già si lavora alla Sua ricostruzione.

Abitanti prima del 23 novembre: n.s. 3182, alt. s.m. 490

Paolo Martelli e Anna Leoni al Signorelli

ADDIO

Il testo che riproponiamo è stato scritto, a caldo, nella serata in cui è morto un caro amico di Cortona, il cancelliere capo della pretura di Cortona Paolo Martelli. Non abbiamo voluto modoficarlo minimamente, cosa che sarebbe stata, forse, più logica data la distanza di tempo fra l'avvenimento e la pubblicazione del nostro numero, perché è una testimonianza viva e sincera di ciò che Paolo ha lasciato nell'animo di ciascuno di coloro che lo hanno conosciuto anche in modo superficiale.

Sono quasi le 22 dell'antivigilia di Natale, il Natale 1980. Alle 17,30 è morto un amico di Cortona. Aveva solo 51 anni. Un male tremendo, inesorabile, un male ormai familiare per la nostra terra, lo ha disciolto nel ricordo di chi lo ha avuto vicino.

Paolo Martelli era il cancelliere capo della Pretura di Cortona, ma non era tanto conosciuto per questa sua attività, quando per la Sua simpatica presenza nel tessujto urbano della città.

Trovarlo per strada era vivere con lui un momento asettico, lontano dai problemi del mondo, della collettività. Con quel suo accento "bolognese" riusciva a sdrammatizzare ogni problema. La sua voce era una caratteristica inconfondibile; non importava vederlo, basta sentirlo per riconoscerlo.

La sua vita cittadina non si era racchiusa solo nel lavoro in pretura e con la famiglia; ha voluto, inconsapevolmente, lasciare una sua testimonianza.

Quel suo carattere allegro e sdrammatizzante lo ha caratterizzato e ce lo ha lasciato come suggestivo ricordo attraverso quelle Sue recitazioni fatte con il Piccolo di Cortona.

Chi non ricorda le sue interpretazioni al Teatro Signorelli, chi non ricorda le interruzione mentre recitava per applaudirlo, chi non ricorda i commenti che si facevano, allora, prima che scoppiasse la tragedia, recita sul palcoscenico, come parla nella vita; peccato, se avesse intrapreso da giovane questa carriera, oggi sarebbe un grande attore.

Poi volle il silenzio. Non accettò più di recitare. Tutti i tentativi non ottennnero risultati. Paolo forse temeva quel successo, forse preferiva continuare la sua vita normale, conversando, a suo modo, al bar, dal giornalaio, in piazza.

Paolo oggi è morto. Sapeva di morire. Non ha accettato che il sollievo morale di pochi amici e il loro aiuto. Io non ero tra loro; non ho avuto il coraggio di vederlo consumare dal male poco per volta. Negli ultimi tempi la sua voce, la sua bella voce, il suo tono sempre scherzoso avevano perso lo smalto di sempre. Parlava poco e sottovoce, quasi sussurrava negli ultimi giorni della sua vita terrena. Il suo desiderio era quello di far passare alla sua famiglia un Natale sereno, chiedeva per Lui quell'ultimo Natale con la Sua famiglia.

Non ha avuto soddisfatto questo suo ultimo desiderio. Ci ha lasciato il 23 dicembre.

Non ha voluto disturbare alcuno, almeno quelli che lo conoscevano poco. Ha chiesto che non venissero affissi manifesti che annunciavano la sua morte e non ha voluto fiori per il suo ultimo viaggio.

Ma Cortona e i suoi amici non lo dimenticheranno come non dimenticheranno di testimoniargli il loro affetto vivendo vicino a Carmen che pur forte, avrà bisogno di aiuto, di comprensione, di sostegno.

Ciao Paolo, non ti vedremo più per strada, ma sentiremo ancora per tanto rimbombare nei nostri orecchi quella tua cara voce, tanto scandalosa, tanto bolognese, tanto amica.

Da Montanare

Natale nelle scuole

La mattina del 20 dicembre gli alunni della 1ª e 5ª elementare hanno dato un piacevole spettacolo per circa un'ora e mezza.

Molti erano i presenti oltre ai genitori degli attori.

Hanno rappresentato la nascita di Gesù in cui hanno incluso il "tremoto" che ha sconvolto le feste natalizie, l'emigrante e lo spazzacamino. I commenti in dialetto cortonese sono stati piacevoli ed opportuni, grazie all'umorismo e alla spiritosaggine che hanno accompagnato il dialogo.

Grazie alle insegnanti M.R. Conti, A. Casetti e S. Turrioni, che hanno con tanta intelligenza preparato lo spettacolo.

GIUSEPPINA BASSI

PRESEPIO VIVENTE

La natività è stata presentata in Piazza della Repubblica. Grande successo di pubblico nonostante il tempo.

Il giorno di Natale la Circoscrizione n. 1, L'Amministrazione Comunale ed il Piccolo Teatro hanno voluto fare alla cittadinanza ed ai visitatori di passaggio un graditissimo dono: il "Natale a Cortona", sacra rappresentazione della Natività in Piazza della Repubblica.

Tale manifestazione, che si articolava nella interpretazione dell'Annunciazione, dell'arrivo a Bethlemme, del Presepe su testi tratti dalle Laude toscane e Umbre, si è avvalsa dell'intervento degli attori del "Piccolo Teatro della città di Cortona", della Corale "Zefferini" e degli Araldi di S. Margherita. È risultata particolarmente valida la scelta dei "luoghi deputati", fra i quali, molto ben individuati, quello dell'Anninciazione nella loggetta di Pescheria e quello della Natività al sommo dello scalone esterno del Palazzo comunale.

Un ben distribuito impianto di proiettori ha rese ancor più suggestive le immagini ed un'efficiente amplificazione ha consentito al folto pubblico presente di non perdere nemmeno una parola di quegli splendidi versi che sono giunti fino a noi attraverso secoli di tradizioni popolari. Anche la scelta dei brani musicali, magistralmente eseguiti dalla Corale Zefferini, fra le laudi cortonesi, è stata veramente valida ed ha consentito un efficace collegamento delle varie fasi della recitazione. Naturalmente non sono mancati inconvenienti come il non avvenuto spegnimento della pubblica illuminazione che ha un po' limitato l'efficacia dei riflettori, e la scelta forse non troppo azzeccata della posizione del coro, che peraltro doveva essere amplificato.

È stata, comunque, una felice esperienza ed una iniziativa gradita ai Cortonesi, che si augurano possa divenire una tradizione della nostra città.

Sulla base di un'idea del Prof. Nicola Caldarone, lo scrivente ha predisposto i testi, Franco Sandrelli ha curato la regia, Don Ottorino Cappannini ha preparato e diretto il coro, Radio Foxes Cortona ha collaborato per la registrazione.

A completamento della bella serata, i terzieri hanno preparato una efficiente e suggestiva illuminazione dei loro rioni, il Circolo "Signorelli" e la Società Filarmonica hanno innalzato un grande e splendente albero nella piazza e l'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo ha istituito un premio per la migliore vetrina natalizia.

PAOLO BATTISTI

Il nuovo volto di Paternopoli

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Alberghini e Valli desiderano ringraziare pubblicamente il reparto Ginecologia ed Ostetricia dell'Ospedale Civile di Cortona nella persona del Prof. Piervincenzo Bartelli, della dott. Gallorini Lorella, dell'ostetrica Doriana Sereni, delle infermiere Manci Silvana, Mosticoni Margherita, Anna Salvietti e Ceppi Giorgio per la straordinaria perizia e le eccezionali qualità professionali ed umane dimostrate in occasione della nascita del loro piccolo Daniele.

Diffondete l'"ETRURIA"

al passo con i tempi per offrirti di più
Cassa di Risparmio di Firenze
Uffici di Rappresentanza a:
Francoforte sul Meno
Londra
New York
Parigi

Testimonianze di epoca romana a Vitiano

Diversamente da ciò che si disse per il periodo etrusco, per quanto riguarda l'epoca romana Vitiano reca diverse testimonianze e si può arrivare al punto di affermare con una certa sicurezza che nella zona dell'attuale frazione esistesse un "Vicus", forse addirittura il più importante del "pagus".

Come tutti ormai sanno la strada vicinale che da Cozzano passa per la Pievuccia, Casa Bianca, le Fosse, Ottavo, il Querciolo, ecc. un tempo era una strada importante che collegava Arezzo con Cortona e Chiusi: la cosiddetta "Cassia Vetus", fatta costruire dal censore Cassio Longino Ravilla nel 185 a.C. (Cfr. Lopes Pegna, Martinori) sul tracciato di una precedente strada etrusca. Lungo questa strada sorsero, anche nella nostra zona, degli edifici dei quali ancora oggi restano tracce. Infatti grosse pietre squadrate, mattoni e tegoloni di epoca romana si possono osservare presso il casolare la Pievuccia; mattoni e tegoloni della stessa epoca si trovavano anche nella zona sotto Belvedere in quello che era chiamato il campo di Martino. La carta archeologica d'Italia (F.114) segnala queste due zone come probabili ex mansioni comane. Proseguendo per questa strada troviamo la zona chiamata le Fosse. Da che cosa deriva questo toponimo? Le risposte sono due: o da delle fosse in cui veniva riposto il grano oppure da delle tombe che vi sarebbero state ritrovate, cosa non improbabile, lungo una strada importante come era questa. Proseguendo oltre troviamo il paesino Ottavo che prese il nome dalla pietra miliare, situata nei pressi, la quale indicava la distanza che intercorreva da Arezzo a qui (ad octavum lapidem), circa Km. 11,8.

Piccoli frammenti di vasellame di epoca romana, quali i corallini aretini e ceramiche arancioni, a testimonianza di un insediamento, affiorano anche in cima a Monticello, non è da escludere che lassù, in quell'epoca, vi si trovasse un fortilizio a guardia della strada sottostante.

Non bisogna dimenticare poi l'origine del nome Vitiano che ci riporta indietro nel tempo fino ad arrivare appunto all'epoca in esame. Infatti Silvio Pieri, uno dei più grandi studiosi dell'origine dei nomi di località della nostra zona, il primo forse ad aver fatto un lavoro con metodi scientifici, nel suo libro "Toponomastica della valle dell'Arno" fa derivare il toponimo Vitiano dalla famiglia Veturia. Secondo diversi autori nel II e III secolo dopo Cristo, l'economia italiana cominciò, per diverse cause, un lento e progressivo processo di decadenza parallelo a quello dello stato romano. Per cui alcuni magnati delle "figulae" aretine (fabbriche di ceramiche) e di altre attività industriali, trasferirono i loro capitali alla attività terriera aggiungendosi alle già esistenti proprietà latifondiste. Queste signorie terriere staccarono pian piano la campagna dalla città:il padrone risiedeva in un palazzo nei suoi possessi (praedium) intorno al quale c'erano le casupole dei coloni. Di solito questo "praedium" era un piccolo centro autonomo in cui erano presenti tutte quelle attività che consentivano di viverci senza sentire il bisogno della città. Spesso questo fondo prendeva il nome dalla "Gens" proprietaria, ciò è accaduto per Puliciano (da Publicius), Petrognano (da Petronius), Sulpiciano (da Sulpicius) e anche per Vitiano, come già detto, che secondo il Pieri deriverebbe da Veturius (la gens) Veturianum (il fondo) e che via via durante i secoli sarebbe stato deformato il Vituianum e poi Vitianum che è il nome che compare in un documento del 1098. Il Pieri giustifica questa attribuzione con il ritrovamento di iscrizioni romane con il nome Veturius nella Toscana meridionale e nell'Umbria. Alcune persone di questa famiglia avrebbero ricoperto la carica di console della Repubblica Romana nonchè quella di tribuno e di decenviero (Gamurrini).

Anche Sartiano, podere sopra Vitiano Vecchio, dà conferma della presenza romana nel nostro territorio, infatti deriverebbe (Pieri) dalla gens Sartoria il cui fondo si chiamò Sertorianum. Questa Sertoria è fra quelle famiglie che avevano fabbriche di ceramiche e delle quali è stato ritrovato in alcuni fondi di vaso il sigillo (Pasqui-Viviani). Testimonianze di insediamenti romani a Sartiano sono date da frammenti di tegolini, di ceramiche coralline aretine e di travertino.

Altra testimonianza di insediamenti di epoca romana a Vitiano, la abbiamo in una lapide funeraria romana che oggi si trova al Museo Archeologico di Arezzo. Essa fu trovata nel castello di Vitiano nel gennaio 1784 ed è riportata oltre che nel C.I.L. (Corpus Iscriptionum Latinarum) Volume XI n° 1854 anche nelle Notti Coritane (Notte XVII *Spedale* 8 giugno 1748). Vi è incisa la seguente iscrizione:

D M / M Cadrinni / Clementis/ M Cadrinni / VS Crescen

Tianvus ALV / MNVS B.M. / P S/. Essa è un'invocazione agli *dei mani* di *Marco Cadrinno Clemente* figlio di *Marco Cadrinno* fatta da un suo discepolo o figlio adottivo Crescenziano (forse un liberto) alla *Beata Memoria.* Dai caratteri e dal nome Clemente il Prof. Fatuchi ci ha detto di ritenere che risalga al II o III secolo dopo Cristo. È probabile che anche questi Cadrinni avessero una villa nella nostra zona e che queto Clemente sia stato sepolto nelle sue terre. Ricapitolando dunque, nella zona della attuale frazione di Vitiano nell'epoca romana c'erano un vicus e diverse fattorie. Questo vicus doveva essere il più importante del Pagus (circoscrizione territoriale) e ciò per diverse ragioni. La più importante è che proprio in questo vicus sorse all'incirca nel V secolo dopo Cristo la *Plebes* (pieve) paleocristiana e come avvertono tanti studiosi (Tafim Fatucchi, Maroni, Lopes Pegna ecc.) queste pievi delle campagne erano costruite nel vicus più importante del pagus e vicino a delle strade importanti come nel nostro caso. Ogni pagus aveva la sua pieve come dice il detto "ubi pagus ubi plebes". In genere il territorio sotto la giurisdizione di queste pievi ricalcava il vecchio "pagus" romano per cui possiamo tentare di ricostruire a grandi linee il pags della nostra zona con i vari "vici". Per fare questo ci aiuteremo con le "Rationes decimarum Italiae" edite da P. Guidi e illustranti la situazione del XIII secolo. Come abbiamo detto il vicus più importante fu quello in cui in seguito sorse la Pieve di S. Pietro e chiamto, nel documento che abbiamo rintracciato, Pontetorum o Potentorum; intorno ad esso sorgevano i "predia' di Veturianum (Vitiano), Sertorianum (Sartiano) e Bricianum (forse da Umbricius e posto nella zona dell'attuale Sassaia di Rigutino) oltre che i "vici" di Coxana (Cozzano), Figulinae (Figline tra Rigutino e Policiano in cui c'era una fabbrica di ceramiche come dimostrano le centinaia di frammenti di vaso, mattoni e tegolini), il "vicus ad Octavum lapidem ab Arretio" (Ottavo) ed il vicus vicino al "Rivus Agutinus" (Rigutino).

Inoltre facevano parte del pagus i terreni posti nelle zone degli attuali paesi di Poggio Ciliegio, Frassineto e S. Antonino).

Da quanto esposto, possiamo avere un'idea di quale fosse l'aspetto della nostra zona nell'epoca romana ed è rilevabile come già fin da quell'epoca il nostro territorio avesse una disposizione urbanistica simile a quella attuale.

SANTINO GALLORINI

"IL LAUDARIO"

Codice Cortonese n. 91

La Biblioteca comunale di Cortona possiede uno dei laudari più antichi e più preziosi. Le laudi, in esso contenute, furono raccolte nella seconda metà del duecento. Gli studiosi pongono come limiti cronologici gli anni 1260/70 circa e 1297, rispettivamente per i due fascicoli che compongono il manoscritto. L'intrinseco valore poetico delle laudi e le melodie scritte, che sono un esempio tipico della musica italiana del duecento, aggiungono pregi notevoli al già prezioso volume.

Il manoscritto membranaceo di centosettantuno carte si presenta, come già si è detto, diviso in due parti distinte: la prima, dalla carta 1 alla carta 135, di formato maggiore-mm: 23 × 174 in scrittura gotica, con le iniziali di ciascuna strofa alternantisi in rosso e in azzurro, con relativa notazione musicale e con l'indce delle laudi alle carte 133-135; la seconda, di dimensioni ridotte-mm: 220 × 165 in scrittura più piccola e di più mani, con iniziali colorite soltanto in rosso, senza note musicali.

I due fascicoli, di età evidentemente diverse, furono riniti più per uno scopo pratico che estetico. L'antologia che proviene dal convento cortonese di S. Francesco, servì infatti a una compagnia di Laudesi. Ciò è provato dalla consunzione di alcune carte e da alcuni passi del testo, come:

"Queta nostra compania state sempre commendata" (Lauda 2° vv. 33-34).

Per quanto riguarda il contenuto, le laudi sono disposte ordinatamente: 16 sono in onore della Vergine; 14 sono a celebrazione delle solennità principali della chiesa; 15 sono in onore di Gesù Cristo e dei Santi o ad illustrazione di argomenti vari, come: il giudizio universale, la potenza della morte, ecc.

Quattro di esse: "Altissima luce-col grande splendore", "Ave Vergene gaudente", "Spirito sancto glorioso", "Amor dolce senza pare", sono firmate da Garzo, che si definisce nella prima "dostore" e che il Mazzoni pensa possa essere ser Garzo dell'Incisa in Valdarno, notaio, bisavolo del Petrarca; tutte le altre sono di autori sconosciuti. Il contenuto e i metri diversi e le melodie, strettamente aderenti al testo e al ritmo, lo stanno a dimostrare.

Quasi tutte le laudi sono composte di quartine con i primi tre versi che rimano tre di loro e con il quarto che rima con il quarto della strofa successiva. I versi usati prevalentemente sono: l'ottonario, i novenario, l'endecasillabo ed anche il quinario accoppiato. Non sono infrequenti le coblas capfinidas.

Diverse, specialmente quelle dedicate alla Vergine, in cui si avverte anche l'influenza della poesia profana contemporanea, hanno per lo più un carattere contemplativo e invocante: quelle della natività e della passione hanno invece un carattere narrativo a volte drammatico, tale da preannunciare le vere e proprie laudi grammatiche".

Secondo Liuzzi la varietà dei metri e dello stile ha determinato una varietà melodica. Egli non pensa che la parte musicale delle laudi sia un "canto fermo", come supposero il Mancini e il Bettazzi, ma piuttosto l'espressione di tutte le vive forme musicali del tempo, da quelle popolari a quelle d'arte.

Il Laudario cortonese "cod. n:91 ha attirato l'attenzione di eminenti studiosi sin dal primo momento della sua scoperta (1876) e della sua prima pubblicazione (1884) effettuata da Girolamo Mancini.

Dapprima si cercò di stabilire l'età delle due sezioni del manoscritto, ma gli studiosi non si trovarono d'accordo. In seguito furono pubblicate da R. Renier alcune laudi nel Giornale storico della letteratura italiana, XI, pag. 109 e segg. e da E. Bettazzi con il volume "Notizia di un Laudario del XIII secolo, Arezzo, Bellotti 1890. Fu però Guido Mazzoni a pubblicare tutte le poesie contenute nel primo fascicolo con il volume "Laudi cortonesi del sec. XIII, Bologna 1890. Oltre i nominati, esaminarono e commentarono il testo Giuseppe Landini: con lo studio "Il codice aretino 180 Laudi antiche di Cortona" Roma 1912; Ferdinando Liuzzi con l'opera: La lauda e i primordi della melodia italiana "Libreria di Stato, 1935, in cui dà risalto non solo alla parte poetica, ma anche e particolarmente a quella musicale; Antonio Canuto con "42 laudi francescane del Laudario cortonese, Roma 1957; e Gianfranco Contini che nel 1960 publicò alcune laudi in "Poeti del duecento" tomo 2°, ed. Ricciardi, tenendo presente lo studio di collazione fatto da Frnca Ageno sui codici corrispondenti di Cortona, di Arezzo, di Pisa.

NOEMI MEONI

In questi ultimi tempi si è riaccesa la questione che di tanto in tanto alcuni credono di aver risolto.

C'è a base di questa incertezza un errore di scrittura o di trascrizione del nome di Cortona e Crotone, per cui i nomi e notizie rimbalzano dall'una all'altra città cadendo poi nel vuoto, solleticando soltanto le ambizioni campanilistiche.

Ho raccolto da alcuni anni a questa parte una quantità notevole di informazioni, riferimenti, ipotesi e fantasie che oggi posso buttare sul tavolo per sottoporre tutto ad una cernita o se si vuole ad una esclusione definitiva.

Fu in base ad una cattiva trascrizione di Cortona in Crotone che accese la fantasia di studiosi, storici, barzellettisti ecc.

Cominciò Giovanni Villani (+ 1348), storico di rispetto, a scrivere nella "Cronica" (tomo II, lib. IX, cap. CCCVII, pag. 335 S. Coen Edit. 1847, Firenze): "Come a Cortona fu restituito il vescovado. Nel detto anno 1325, del mese di giugno, Papa Giovanni con suo Concistorio rendè il Vescovado suo alla città di Cortona, a che lungamente era vacato, perch'avevano morto il loro Vescovo anticamente, e sottomiselo il Vescovado di Arezzo".

In questo brano si buttarono tutti a corpo morto: J.L. Romano, il Baronio, V. Borghi, L. Da Pelago, Polimnia ed ultimo D. Sante Felici nel settimanale "La Voce" del 10-3-1974 e in "La Nazione" del 1° marzo 1974.

Si citano i vescovi dal 390 con S. Vincenzo al 552 con Giordano ed all'881 con Enea.

Nessuno ha provato con documenti le molte ipotesi frutto di fantasie. Io sono andato all'Archivio Vaticano dove la Diocesi di Cortona non è menzionata fino al 1325.

Ho letto attentamente la Bolla "Vigilis Spectatoris" con cui il Papa Giovanni XXII in data 19 Giugno 1325, elevava Cortona a Diocesi. Ho cercato nell'archivio della Curia V. ed altrove una minima conferma di quanto hanno sempre asserito gli storici cortonesi, e non ho trovato un benchè minimo accenno e prova della elevazione di Cortona a Diocesi prima del 1325.

Ho scritto allora al "can. Pasquale Mungari archivista diocesano della Curia Vescovile di Crotone" che mi ha risposto così:

"...Non ho ancora rinvenuto alcun documento circa l'istituzione della diocesi di Crotone... Il primo Vescovo di Crotone è Flaviano, nel 537 d.C. sotto il pontificato di Vigilio".

"...Ho l'impressione che qualche confusione tra Crotone (Calabria) e Cortona (Toscana) vi sarà. Il Vescovo Teodoro appare nella cronologia dei vescovi di Crotone e penso qualche altro ancora nella cronologia di Cortona".

Nel 1846 il "Ministero e Real Segreteria di Stato-Affari Ecclesiastici 2° Dipartimento n. 254" il Principe di Trabia inviava al Vescovo di Crotone un "Appendix" sull'origine della Diocesi e città di Crotone che comincia col vescovo Flaviano che reggeva la diocesi di Crotone sotto Papa Vigilio nel 537. A questi successe Giovanni, poi Timoteo che reggeva la stessa diocesi sotto Papa Martino I nel 648, poi Pietro nel 680, poi Totino nel 787 ecc. ininterrottamente fino ai giorni nostri.

Queste cose si leggono anche nell'Archivio Vaticano.

Dunque chi ha trascritto male i nomi? Chi ha falzato le cose? Chi ha cercato e voluto l'equivoco? Chi si è voluto fare campanilista a tempo perso? Chi si è voluto fare bello col sole di agosto? Che rabbia!

D. BRUNO FRESCUCCI

P.S. La stessa errata trascrizione del nome della città fu causa di un altro errore storico. Non bastò che G. Vasari nel 1566 avesse chiamato "Tomba di Archimede" quella che poi altri più eruditi chiamarono "Grotta o Tanella di Pitagora" quella che era un anonimo sepolcro etrusco. Il filosofo greco nella prima metà del 6° sec. a.C. da Samo venne ed abitò a Crotone, non a Cortona ed il suo nome rimbalzò prodigiosamente nelle vicinanze di Cortona per dare una celebrità ad un sepolcro che non era stato il suo.

Banca Toscana,
la più vicina ai tuoi problemi.
178 filiali
Oltre 4000 miliardi amministrati
Centinaia di corrispondenti in tutto il mondo
BANCA TOSCANA
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN FIRENZE

Una politica economica per una politica energetica

Da un lato la politica energetica domina la politica economica, continua esasperata la tendenza verso la compressione della domanda effettiva e le forze che sostengono crescita e occupazione si trovano ancora più indebolite.

La Lanerossi di Terontola da alcuni anni risente di una crisi gravissima. In tre anni, dal '76 al '79, 56 settimane di cassa integrazione (Guadagni); l'80% dell'intero organico.

Sono gli anni bui dell'economia, una economia che risente, oltre che di una crisi energetica anche di una incapacità del governo di gestire un piano programmatico. A distanza di soli sei anni dall'acquisto dell'azienda, l'ENI, propietaria con il 72% delle azioni, fà sapere che intende cederla. Stessa sorte per altre dodici aziende del gruppo. C'è chi sostiene che i nuovi acquirenti saranno dei privati (forse i fratelli Lebole). La Lanerossi, (prima Lebole), sorge quindici anni fa al confine fra Toscana e Umbria, a dieci chilometri da Cortona nella zona di Terontola, economicamente molto povera. Lo stato finanzia circa 30 miliardi per la costruzione dello stabilimento, servendo da traino per un'economia cortonese troppo povera. Progettata per oltre 1.200 unità, non supera mai le 300. I Lebole visto lo scarso risultato ottenuto, la cedono all'ENI (Ente Nazionale Idrocarburi), che ne fà un'azienda fantasma. Diminuisce la produzione, si ristringe il mercato, salta l'obbiettivo di farne un'azienda all'avanguardia delle produzioni nazionali. "Colpa dell'entusiasmo, della scarsa produttività" sostengono i dirigenti. Poi si viene a sapere, che la verità è altra, l'ENI vuole disfarsi delle aziende non produttive per investire miliardi nei paesi dell'America latina, con bassi costi di produzione. Intanto il sindacato è latitante. Se passa la linea del ritorno alla privatizzazione — sostiene qualcuno — si rischia di tornare a casa in molti. Il sindacato fà finta di non accorgersi, cresce nei lavoratori la consapevolezza di essere disoccupati perenni, se non verrà preso in tempo un rimedio. La Lanerossi come altre aziende, è l'ago della bilancia; o cambia il sindacato o il patronato ritornerà ad essere talé. Se la crisi delle aziende dipende dalla crisi energetica, dall'aumento del petrolio, il sindacato deve battersi per far si che non avvenga. Ma esiste davvero la crisi energetica, o è pura fantasia di Agnelli. Due, a mio avviso, sono le conseguenze di questo stato di cose. Da un lato la politica energetica domina la politica economica, continua esasperata la tendenza verso la compressione della domanda effettiva e le forze che sostengono la crescita e occupazione si trovano ancora più indebolite. Molti (i più) sostengono che c'è in gioco una mozione di "alleanza tra produttori", trovando nel consenso sociale un obbiettivo centrale per la piena occupazione della forza lavoro e quindi della capacità produttiva.

La Lanerossi ci insegna che oggi in Italia si sta per aprire una fase politica involutiva nel paese, con una sterzata a destra e una possibile divisione a sinistra, un agglomerarsi di idee su una politica economica radicata sulla piena occupazione, e perciò su politiche di reale sostegno della domanda effettiva fondata sull'intervento pubblico. Ogni altra politica di austerità, di redistribuzione della disoccupazione e della stagnazione, di puro risparmio, delle risorse a produzione costante, non fa che aggravare ulteriormente non soltanto il problema dell'occupazione ma anche quello energetico. Pensiamo un attimo come si sarebbe risolto il problema occupazionale a Cortona se si fosse arrivati ad una progettazione (seria) del PIP (Piani Insediamenti Produttivi) con un progetto a largo respiro sulla piena occupazione. Invece è stato il contrario. Si capisce che ci sono difficoltà in campo energetico, per ciò che riguarda la politica economica, sono stati affrontati soltanto i problemi in un contesto di maggiore efficienza della trasformazione produttiva conquistando maggiore efficienza nell'ambito della crescita.

È assurdo pensare che il risparmio di energia possa avvenire fermando il processo di crescita, se il livello di investimenti si riduce, se la produttività del sistema flette, se in conseguenza il corpo su cui si esercita l'innovazione si restringe, le misure di risparmio energetico diventano inevitabilmente misure che accrescono la miseria, aumentano la disoccupazione, indeboliscono la classe operaia.

Se la crisi cresce sempre più anche in paesi piccoli come Cortona è segno di errori, di sbagliate programmazioni. Come quindi uscire da questo stato di cose, prima di tutto assumiamocene le responsabilità, non ripetiamo l'errore che abbiamo commesso negli anni passati rincorrendo il mito dell'austerità, senza ricordarci dell'obbiettivo dell'efficienza, quando ci siamo ricordati, abbiamo teso a rendere l'efficienza, funzione dello sfruttamento, anziché della domanda effettiva.

GIORGIO RICCIAI

Ancora una chiarificazione

Risposta al dott. De Judicibus da parte dei preparatori della squadra che ha partecipato ai giochi senza frontiere 1980 a Diest.

In riferimento all'articolo pubblicato dall'Etruria il 20/10/1980, firmato dal dott. Gaetano De Judicibus riguardante un suo giudizio sulle "Fabbriche che fuggono", abbiamo anche letto una sua critica sui "Giochi senza Frontiere 1980" svoltisi a Diest nell'Agosto 1980.

Come responsabili tecnici della rappresentativa cortonese, chiamati in causa, sentiamo il dovere di chiarire alcuni giudizi gratuiti e poco responsabili espressi da una persona di cultura e di indubbia capacità professionale, ma con poca accortezza e poco rispetto verso le persone che agiscono in altri campi e che ritengono di essere anche loro dei coscienti professionisti. Nell'articolo sopracitato il dott. De Judicibus, ad un certo punto si esprime con questo frasario: "non si può tacere sui numerosi e gravi errori compiuti da organizzatori, preparatori e tecnici".

Innanzitutto vorremmo sapere da chi e come è stato informato sull'organizzazione e sulla preparazione. Da parte nostra non abbiamo mai incontrato, questo signore alle riunioni preliminari o nei campi di allenamento. Vorremmo chiarire che sul piano tecnico-organizzativo non abbiamo nulla da recriminare e pensiamo che spettava a noi o agli atleti avanzare qualche riserva sull'operato del comitato organizzatorie che ha messo a disposizione quanto di meglio era nelle sue possibilità.

La preparazione tecnica è stata volta sulla falsariga di indicazioni che la Rai TV ci ha inviato, e se il dottore avrà modo di parlare con i giovani che hanno seguito l'addestramento, questi potranno informarlo del lungo periodo di condizionamento fisico e di preparazione specifica fatta in riferimento ai giochi da svolgere.

Per quanto riguarda l'altro giudizio "Ingenui, alquanto sprovveduti, ed affatto adusi a simile tipo di giochi, gli esperti" noi pensiamo che tale giudizio si riferisca ai tecnici, poiché in precedenza, nel suo articolo, definisce lodevole il comportamento dei giovani componenti la squadra. A questo punto vorremmo ricordarle che fra i tecnici preposti, la scelta degli organizzatori era caduta sul proff. Pasquini Giuseppe che si avvaleva anche della collaborazione del prof. Crulli Fabio, forti di molte esperienze positive.

Il prof. Pasquini fu collaboratore in due edizioni (1970-71) con le squadre di Como e di Barga. Nel primo caso, Como arrivò alla finalissima giungendo prima. La squadra di Barga si classificò al secondo posto. Nell'anno 1972 il prof. Pasquini fu incaricato da Città di Castello ad allestire una squadra. Questa vinse a Nizza e si classificò, sempre nello stesso anno, seconda nella finalissima. In queste edizioni, il prof. Crulli allora giovane atleta, si rivelò un valido esponente vincendo il suo gioco.

A questo punto non vediamo come si possano ritenere, ingenui, sprovveduti ed inesperti simili persone.

A questi tecnici si aggiunge il prof. Leo Giulierini insegnante di educazione fisica nelle scuole del Comune che non a caso era stato incaricato dal comitato organizzatore, per le sue conoscenza dirette sia in ordine fisico, che morale e psicologico dei giovani cortonesi, in modo da completare le scelte dei componenti la rappresentativa.

Forse il dott. De Judicibus non ha seguito la completa documentazione televisiva e cioè quella che gli operatori di Telemondo 2000 hanno documentato nel periodo della manifestazione. Se avrà occasione di vederla, constaterà che da parte dei tecnici, non c'è mai stato "tono trionfalistico" anzi direi il contrario, poiché al momento dei giochi ufficiali si sono resi conto della sostanziale differenza tra le indicazioni ricevute dal produttore italiano e quelle reali. Si precisa che le altre squadre avevano avuto informazioni esatte.

I tecnici, nel breve periodo di preparazione rimasto in sede belga, hanno dovuto cambiare velocemente strategie, sottoponendo i giovani cortonesi ad un intenso lavoro psichico, al fine di recuperare il tempo perduto per le inesatte informazioni. Questo può aver in parte pregiudicato il risultato finale, ma da parte nosra non sono mancati interesse, impegno e professionalità, anche se si tratta di competizioni atipiche e di difficile programmazione dove l'elemento "fortuna" è rilevante.

Quindi prima di esprimere giudizi, sarebbe opportuno documentarsi in profondità, vivere l'ambiente, conoscere le persone e come uomini e come professionisti e non dare delle conclusioni affrettate che sono soltanto l'espressione di alcune immagini televisive.

GIUSEPPE PASQUINI
LEO GIULIERINI

Un tragico incidente

Il 5 gennaio un incidente stradale ha coinvolto mortalmente il primario del reparto di medicina. Non amava utilizzare l'automobile ma, volendo tornare a casa ad Orvieto ed essendo in corso lo sciopero dei treni, aveva deciso di derogare dalle sue abitudini e, salutati gli amici ed alcuni pazienti era partito. Abbiamo chiesto alla persona che gli era vicina di ricordarlo per noi ainostri lettori.

Il Dottor Franco Cerquetti era nato a Orvieto meno di quarantaquattro anni fa.

Laureato in Medicina e Chirurgia a Perugia nel 1961 è stato Assistente Infettivologo del Policlinico Universitario perugino; specializzatosi successivamente anche in Cardiologia, ha ricoperto poi per molti anni il posto di Aiuto di Medicina Generale dell'Ospedale di Orvieto.

Nell'ottobre del 1980 aveva assunto l'incarico di Primario di Medicina Generale dell'Ospedale di Cortona.

Dotato di eccezionali doti umane, organizzative e professionali, si è sempre particolarmente distinto in tutta la Sua carriera per la abnegazione con cui si è dedicato ai malati, e per il disinteresse materiale ineccepibilmente dimostrato in ogni occasione.

Nel pur breve periodo trascorso tra noi a Cortona si era rapidissimamente procurato la stima e l'amore dei malati, dei medici tutti e dei paramedici dell'Ospedale Cortonese.

In particolare i Suoi collaboratori diretti della Divisione di Medicina Generale hanno unanimemente apprezzato il Suo spirito di sacrificio, il Suo carattere aperto e sincero e il Suo moderno modo di interpretare il ruolo di Primario Ospedaliero; ai suoi vecchi e nuovi amici diceva di essersi veramente innamorato del nostro Ospedale e della bellezza di Cortona.

La cittadinanza aveva evidentemente già capito questi Suoi sentimenti ed ha manifestato in ogni modo il proprio dolore per la tragica scomparsa di questo giovane e valente Medico.

Dr. GIAN FRANCO ROTICIANI

L'angolo dell'erborista

di marino giovani

Parte ventiduesima

Pianta del mese il carciofo (cynara scolimus)
Il carciofo appartiene alla famiglia delle composite, vegeta nelle regioni mediterranee, risulta diffuso in quasi tutti gli orti e giardini, deriva da una selezione del carciofo selvatico (cynara cardunculus).

Il carciofo è una pianta perenne con grosso rizona, fusto eretto alto oltre un metro, foglie frastagliate pennatifide alterne; fiori riuniti in capolini più o meno grossi e ricchi di squame; fiorisce in giugno-luglio.

Del carciofo si utilizzano le foglie raccolte in primavera (marzo-maggio) essiccate al sole e conservate in sacchi di carta (da usarsi possibilmente fresche), i capolini freschi, i fiori essiccati in luofo asciutto e buio, la pianta intera e i carducci.

Le foglie risultano contenere cinarina, zuccheri, tannino, composti flavonici, mucillagine, enzimi, acidi (acido caffeico), sali di potassio, magnesio, calcio, sodio, zinco, ferro, manganese e vitamine A,B1,B5 e C; i capolini zucchero, acidi malico, tannico e fosforico, sali di manganese potassio, calcio e ferro; i fiori canarina, inulina, tannino, sali di fosforo, ferro, manganese e vitamine A e B; i carducci sali di ferro, calcio, potassio e vitamina B e C.

Il carciofo risulta pertanto esplicare proprietà antidiabetiche-ipoglicemizzanti (ottimo protettivo del fegato), colagoghe, febbrifughe, antireumatiche, antiuriche, toniche, digestive, aperitive, ipocolesterolemizzanti e ipotriglicerimizzanti indicato pertanto nei casi di insufficienza epatica, ritenzione biliare, calcoli biliari, fegato grasso, colesterolo, trigliceridi, renella, gotta, arteriosclerosi, reumatismo, diabete, insufficienza renale, facilità di emorragie e oliguria.

Tra le preparazioni più usate ricordo:

il decotto di foglie (3 grammi in 100 cc. di acqua far bollire e tenere in infusione per 15 minuti) una tazza prima dei pasti (addolcire con miele per diminuire il sapore tremendamente amaro) come diuretico-depurativo favorente la secrezione biliare e le funzioni intestinali; come blando lassativo epatoprotettore e ipoglicemizzante.

Il decotto di radice (3 grammi per 100 cc. di acqua bollire 30 minuti aggiungendo via via altra acqua oppure in altrettanto vino bianco bollire 5 minuti) coadiuvante insieme al decotto di foglie contro gotta, artritismo, calcolosi e itterzia.

L'infuso di fiori (5 grammi per 100 cc. di acqua in infusione per 3 minuti) una tazza a digiuno contro intossicazioni, infezioni intestinali, deficienze epatiche e renali, oliguria, reumatismi e artritismo.

La tintura (macerando per due settimane 50 grammi di foglie in 50 grammi di alcool a 95°) 10-15 gocce da 3 a 8 volte nelle 24 ore contro l'eccesso di colesterolo, inappetenza e per riattivare la funzionalità epatica.

L'infuso di foglie (5 grammi per 100 cc. di vino) come eccellente diuretico e contro idropisie.

Il succo delle foglie due o tre cucchiai al giorno mescolato a miele e/o latte contro inappetenza.

La parte a tutti nota del carciofo è l'infiorescenza formata da brattee più o meno grosse, compatte e spinose utilizzata come contorno (cruda, fritta, lessa, sott'olio, ripiena ecc.) a numerose portate della nostra squisita cucina.

Il carciofo è un alimento eccezionale e anche se non dotato di grandi possibilità medicinali, per la bassa concentrazione dei principi attivi, a lungo andare può dimostrarsi un energico disintossicante del fegato, garantendo l'abbassamento della colesterolina, dell'urea e una migliore funzionalità intestinale.

I carciofi sono consigliati ai diabetici in quanto gli zuccheri presenti sotto forma di inulina e mannite bruciano con facilità senza aumentare la glicemia. L'eventuale acqua di cottura, che normalmente viene buttata via, deve, per la sua ricchezza di sali, essere riutilizzata per fare minestre con esclusione dalle diete dei gottosi, artritici e affetti da disturbi alle vie urinarie.

N.B. Il lattice delle foglie di carciofo può essere irritante, in caso di cottua il carciofo deve essere mangiato subito in quanto si altera con molta facilità. Qualora, specialmente i carciofi lessati, dovessero assumere dopo qualche ora una colorazione accentuata o verde-bluastra è bene non mangiarli, potrebbero risultare tossici.

Il carciofo deve essere escluso dalla dieta delle lattanti (diminuisce la secrezione lattea) e preferibilmente deve essere mangiato sempre crudo.

MASCHERA TONIFICANTE MEZZA ETÀ
Pulire un carciofo e frullarlo insieme a due/tre piante di spinaci. Applicare la sera per almeno un'ora.

DA CASTIGLIONI

"POPOLARESCA"

Le allucinazioni di "Ghizzo de' Stillino" al Boschetto

Circa cento anni fa di là dalla Fontina o meglio al Boschetello di Castiglioni, certo "Stillino" era stato sagrestano e perciò Ghiozzo suo figlio, ereditò il "mestieri" paterno, poco reddizio invero, ma per i morto-ri, per gli sposi, per le prucissioni, per "l'acqua santa" e così via qualcusina ce scappava e poi il Parroco del "Buscatello" non era poi tanto spilorcio e dunqua....

Stillino a forza di "stillare" aveva lasciò al suo citto, anco du' soldi e questi non se la "ripassea pò tanto mele" e il bicchierotto "c'incastrava" spesso. Ghiozzo poi aveva una risorsa maggiore del padre perchè a differenza di "Stillino" (un sacco d'ossi) era invece tecchio e rubicondo. Quando c'erano "le prucissioni" era sempre ricercato per portare la Croce più pesante a piedi scalzi, ed era ricercatissimo anche "per far currire" il Cristo Benedicente nel "Resurrexìt" in occasione della tradizionale "voleta" con tante castagnole, al Sabato Santo. Al Boschetello (allora qualche diecina di casette e ora zona residenziale) Ghiozzo era benvoluto da tutti perché era lavorante di bell'umore e a tempo libero anche un "poeta contemporaneo" ma a detta dei "boschetelliani" uno di quelli "de spolvero" d'entinduta. A Natale era sempre lui a fare da papà, ma se i cittini più piccini avevano quasi paura di quel vocione da orco, i più birbi lo riconoscevano: O te un lo vegghi é Ghiozzo stillino"!

Ghiozzo era un buon padre di famiglia e quando batteva il Ceppo del camino cadeva un ben di Dio di roba per i suoi marmocchi tecchi e sani come lui, mentre la su' sposetta, una pasqua di rosa, che grasse risate faceva col su' "Ghiozzo" entrambi felici.

E poiché era benvoluto da tuttu succedeva che per l'ameno' (che era allora la tradizionale riunione di tutti i parenti in casa del "capoccia" più vecchio almeno una volta all'anno), lui con la sua chitarra, il Doccio col mandolino, il Brindi con la su' voce a tipo "Carusio" rallegravano tutte le festose combriccole parentate.

Ghiozzo "donqua con la sua coniglioliea di citti" che gli davano tanti "pinsieri ma gnieńé cavavano anco ché avean sempre appetito e gioia" era tanto felice e contento quando...

In Valdichiana si chiamava "bigoneo" chi è specializzato nel costruira bigoni, mastelli, botti e affini per la raccolta dell'uva e del vino, e verso S. Antonino, al tempo di Ghiozzo, c'era un omarone che costruiva bigoni e conosciuto solo col soprannome di "bigoneo", un vero artista nel genere tanto da competere coi Maggionesi e coi Liornesi in quel di Poppi che in fatto di lavorazioni del genere sono dei raffinati. Un buon diavolaccio quel "bigoneo" enorme con due bei baffi con una papagorgia ben decorativa e una "trippa" di ragguardevole circonferenza. Fossero stati i fiaschi di vino tracannati, fosse il cuore un pò balordo, i polmoni senza respiro, il "bigoneo" sulla sessantina, cominciò ad afflosciarsi e si spense come una candela che finisce il lucignolo.

Ci vollero allora i portatori delle croci più pesanti, fra i quali Ghiozzo, per portare la bara all'ultima dimora. Era passato qualche mese dalla morte del Bigoneo, fato di vivace cronaca al Buschetello con conseguenti sogni per giocare poi molti terni al Lotto.

Ghiozzo forse pensava a questo, mentre stava almanaccando in Chiesa con le candele, quando alzando lo sguardo vide sulla solita panca, la figura, in ginocchio, scura e massiccia del Bigoneo, buon praticante a biascicare Ave Marie e Paternostri in tale chiesa. Ghiczzo, li per li, non ci fece caso... ma poi ricordò quella bara "pesa inguastìta" come era stato detto, e l'ombra sulla panca gli parve improvvisamente così assurda che barbugliò "Misericordia"!... un brivido lo scosse tutto, diventò slavato e le gambe cominciarono a piegarsi ancora quando lo "spettro" gli disse "Ghiozzo non "cantere" del bere perché il momento verrà sennò presto anche per te". Ghiozzo briachella si fece il segno della Croce e fuggì fuori rincuorato dall'avvertimento, giurando di non ubriacarsi mai più, cosa che fece a contentezza degli amici, e di altri parrocchiani del posto che avevano incaricato proprio il Parroco (dopo la solita partita a carte della sera), di camuffarsi con un mantello unto e bisunto per rinnovare in Chiesa al sagrestano Ghiozzo l'invito a cessare l'adorazione del suo "Bacco Tabaccone" che aveva iniziato dopo l'avvenimento del Bigoneo e le risultanze sembrerebbero positive almeno a quanto risulta dai dati storici del Boschetello circoscrizione di Cozzano-Rivaio.

GIBU

"VERNACOLO" — SERENATA ALL'INNAMORATA CAMPAGNOLA DELLA VALDICHIANA.

Perché numm'arispondi Cattarina
al tù Domenichin che te vol bene?
Per sollevére del mi cor le pene
Che te sirebbe apri la finestrina?

Io te guéto la sera e la mattina...
Te sò sempre dirieto comm'el chéne
Te chiamo e tu sé dura de campena;
O per me nunn'ha 'l vin la tu cantina?

Ma se donqua ò a murire da la sete
Dimmolo proprio tu co la tù bocca,
Un'a che da chiamé... tu 'n cé pensère;
Che spegnarò l'arison cor'una brocca
O per disperazion me farò frete!

Sò che cò un altro tu te sé abalocca
Altro nun c'é che volga più filére;
Si con te me posso abraccichere
Fedele manterrò sempre l'ancrocca.

E quello che con te sé abaloccato
E tane e tante te n'à fatte bere...
Ma si tu pigli lù, te n'é avedere
Quanto sé stata scimunita e sciocca.

Me queto; cunn'é lecito a chiuvegli
Butté giù l'altri; ma si pigli quello
Te ridurré a sciampannà brindegli...
Chelche te dico tiello a mente tiello...

Che impanieta siré comme i fringuelli
O 'n tu la rete com'un fegatello...!!

GIBU

QUASI UNA CONFESSIONE

ho ricevuto di nuovo "L'Etruria", con piacere; e la ringrazio.

Poiché non so se "L'Etruria" ha già parlato di Carlo Bagni e del suo volumetto "A Corrado Pavolini: quasi una confessione", edito in elegante veste dal Calosci, mi piacerebbe vedere adottato ai lettori, tale libricino, presentato in modo simpaticissimo da Florette Morand.

Intercalato da una copiosa fioritura di garbate espressioni, il volumetto di 40 pagine delinea, oltre alla figura del Pavolini, il Bagni stesso. Felicissime sono le citazioni di squarci poetici tratti dalle opere del Pavolini; e davvero prezioso è il ritratto che ne salta fuori: disegnato in modo svelto, perspicace, completo: un lavoro di intarsio, invitante, che deve essere letto per essere gustato; perché la lettura sia compiuta con animo da poeta, come poeta è il Bagni.

Cortona sarà fiera di essere la seconda patria di Pavolini (dopo Firenze, dove nacque nel 1898), come è onorata dal Bagni, il quale — acquistate varie benemerenze in campo culturale, anche per i viaggi compiuti in Giappone, nel Messico, in Asia, in Israele — ha ora meritato il premio di cultura, assegnatogli dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, per il 1980.

Felicissima m'è parsa la rievocazione degli incontri con il Pavolini, taluno avvenuto alla presenza di Marcella "fedele compagna, virtuosa e sensibilissima compartecipe del suo viaggio terreno, con la quale Egli divideva le sue gioie e i suoi sconforti, tutti gli esaltanti e tormentosi contrappunti dell'animo".

Chi leggerà vedrà che Pavolini, conosciuto dal Bagni sedici anni fa, merita di essere ricordato anche per la solitudine, "che... come quello di ogni autentico artista, era insita nel suo essere poeta"; ed ecco le opportune citazioni di versi del Pavolini: rivelatrici e di gran pregio, oltre che opportune. Nel volumetto del Bagni affluiscono altresì — se pure per motivi diversi — nomi di critici e di autori cari: Guido Gozzano, Pietro Pancrazi, D'Annunzio, Carducci, Renzo Pezzani, Corrado Savoni, Sergio Corazzini, Aldo Capasso, Mariano Rugo, Angioletti, Saba, Betti, Caprin, Sergio Solmi, Giorgio Vigolo, Carlo Betocchi, Elpidio Jenco, Ungaretti, Quasimodo, Pantasso, Mario Novaro, oltre a molti altri che il Bagni padrone di un vastissimo mondo letterario, di ieri e di oggi, cita, ora confortando, ora confutando. Tra essi trovano posto persino "splendidi poeti dialettali", quali Marin, Giotti, Olivato, Vann'Antò, Noventa... E, ancora, Libero Bigiaretti, Libero De Libero, Tojatti, Antonia Pozzi.

Se non temessi di essere... lungo, direi di più.

PAOLO CENCI

I disoccupati nella scuola

Desidero richiamare l'attenzione dei docenti, attualmente disoccupati, che vogliono inserirsi nel mondo della scuola.

Ma soprattutto la mia protesta è indirizzata ai Sindacati-Scuola, perché riflettano sulla questione in oggetto e vogliano, *finalmente*, promuovere una seria azione.

Finché esisteranno leggi come quella che vedremo, molta gente è destinata a rimanere disoccupata, mentre per altri sarà possibile svolgere altre attività, contemporaneamente a quella didattica.

L'articolo di legge, presente nel Regolamento interno di ogni scuola o Istituto, è il seguente:

"L'attività didattica e si servizio deve essere ritenuta l'unica attività lavorativa dell'insegnante e del personale non insegnante. Il personale della Scuola non può esercitare attività commerciale, industriale e professionale, nè più assumere o mantenere impieghi alle dipendenze di privati o accettare cariche in società a fine di lucro". (D.P.R. 417; art. 92).

E fin qui la cosa è chiara, ma poi l'articolo continua:

"In deroga a questo principio il Preside per il personale non di ruolo può autorizzare l'esercizio delle libere professioni che non siano pregiudizio all'assolvimento di tutte le attività inerenti alla funzione docente e siano compatibili con l'orario d'insegnamento e di servizio. Per il personale di ruolo l'autorizzazione dovrà essere richiesta al competente Ministero per via gerarchica".

Dunque la deroga al D.P.R. è in neta contraddizione con esso, in sostanza, anche se tale Decreto non esistesse nulla cambierebbe. Si noti in particolare che tale Decreto può essere revocato dal Preside o dal Ministro, a sua discrezione. Ma allora l'autorità dello Stato, in quanto promulgatore del suddetto articolo di legge, dove è andata a finire? Non credo, per quanto mi risulta, che i mass-media abbiano mai denunciato questa situazione e, anche se ciò è stato fatto, tutto fin ora è stato "tollerato". Si parla tanto di "caccia" agli evasori fiscali, al lavoro "nero", ecc... ma perché non lottare anche contro coloro che svolgono il doppio-lavoro?

Sarebbe auspicabile che, tra le tante battaglie, i nostri sindacalisti si facessero carico anche di questa; perché un individuo non venga più autorizzato "legalmente" a svolgere una doppia attività, mentre altri, in conseguenza di ciò, restano disoccupati.

Quanti liberi professionisti "autorizzati ad insegnare", entrando nella scuola abbanodnano la libera professione? Certamente nessuno, anche perché, pur non avendo una grande retribuzione, coloro che operano nell'ambito scolastico, hanno molto tempo da poter dedicare ad altre attività ed un minimo di sicurezza al presente e in futuro.

Tra gli esempi da citare per i casi di docente-libero professionista; architetti, ingegneri, commercialisti, agronomi, avvocati, ed altri.

Perchè a nessuno dei nostri "illuminati governanti è mai venuto in mente che esistono individui con due stipendi ed altri senza? Senz'altro perché vogliono proteggersi, in quanto lorto stessi, frequentemente, ricoprono due (o forse anche più) posti (esempio: docente universitario-parlamentare).

Dunque tutta questa gente dovrebbe diventare "onesta", tanto da sapersi contenere di un solo lavoro, e sicuramente allora una buona parte di disoccupati troverebbe spazione nel mondo della scuola. Con ciò non si risolverà totalmente il problema dell'occupazione nell'ambito scolastico, ma si porrà fine ad una legge ingiusta e contradditoria, che intende privilegiare magari chi già è inserito nel mondo del lavoro. Senza dubbio altri disocupati come me (che nella migliore delle ipotesi sono "supplente" un mese in un anno), e spero anche i lavoratori, concorderanno nella denuncia di questa situazione, che sì trascina ormai da troppo tempo.

Speriamo dunque che i Sindacati-scuola vogliano aprire gli occhi e si muovano per difendere, una volta tanto, gli interessi dei disoccupati.

ROSELLA MANCIATI

Leggete L'"ETRURIA"

MENCI S.p.A.
52043 CASTIGLION FIORENTINO (Arezzo-Italy)
Fr. Montecchio, 353 - ☎ (0575) 659333 (4 linee r.a.)
Telex 58459 RCMENCI

LETTERATURA ITALIANA CONTEMPORANEA
autori correnti e riviste in 3 volumi diretta da
GAETANO MARIANI
MARIO PETRUCCIANI
LUCARINI Editore
per un estratto omaggio scrivere a:
via trionfale 8406
00135 ROMA

Osservazioni meteorologiche

FRANCESCO NAVARRA

STATISTICHE METEOROLOGICHE NAZIONALI E LOCALI DICEMBRE 1980

La nuvolosità è un elemento del clima che, se preso in considerazione, risulta, dal punto di vista meteorologico, molto più complesso della temperatura. La sua valutazione è molto importante in quanto svolge azione influente sulla variazione diurna della temperatura, poiché l'escursione diurna risulta maggiore in una giornata serena che in una nuvolosa.

La nuvolosità rappresenta una quantità di nubi presenti in una determinata zona del cielo. Le nubi possono assumere varie forme, ma ciò non toglie che siano tutte costituite da piccole goccie di acqua allo stato liquido o allo stato solido con dimensioni varianti da mm. 0,004 a mm. 0,1.

Dalla loro dimensione dipende la velocità di caduta; infatti, quando le dimensioni sono comprese fra quelle suddette, le goccie di acqua scendono al suolo con una velocità di 1 cm/sec; però è sufficiente una corrente debolissima per farle galleggiare nell'atmosfera o per farle salire. Quando invece, le dimensioni delle gocce superano 0,1 mm., la velocità di caduta raggiunge m 1/sec. e, in questo caso, non incontrando correnti che possono sostenerle, cadono al suolo sotto forma di pioggia. Normalmente le gocce che formano la pioggia hanno un diametro compreso tra 1 e 5 mm.

Le nubi, secondo una classificazione internazionale, vengono divise in 10 generi e che a loro volta vengono divise in: nuvole alte, medie, basse e nuvole di diverse altitudini. Fra le nuvole alte abbiamo:

— cirri, nuvole bianche senza ombra che indeboliscono appena lo splendore del sole, hanno l'aspetto di filamenti piumosi, fibrosi; il cattivo tempo con queste apparizioni avviene più o meno velocemente.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE SU CORTONA — DICEMBRE 1980

GIORNO	TEMPERATURE minima	TEMPERATURE massima	ESC.NE diurna	T. media giornal.	UMIDITÀ IN % massima	UMIDITÀ IN % minima	ASPETTO DEL CIELO
1	1°.8	3°.8	2°	2°.8	67	58	Poco nuvoloso
2	0°	3°.8	3°.9	1°.9	67	53	Nuvoloso
3	0°	4°.2	4°.2	2°.1	88	80	Coperto (Pioggia)
4	1°.5	2°.7	2°.2	2°.6	70	60	Molto nuv. (Neve)
5	-1°	2°.8	3°.8	0°.9	68	55	Nuvoloso
6	1°	3°.5	6°.5	4°.8	92	83	Molto nuv. (Pioggia)
7	2°	2°.5	0°.5	2°.2	93	82	Coperto (Neve)
8	-2°	1°.5	3°.5	0°.2	63	55	Nuvoloso var.
9	-3°	2°.5	5°.5	0°.2	60	45	Sereno
10	-1°	3°.5	4°.5	1°.2	60	52	Nuvoloso
11	4°	6°	2°	5°	82	75	Coperto
12	6°	8°	2°	7°	92	84	Coperto
13	6°.7	7°.8	1°.1	7°.2	75	59	Coperto
14	7°	8°	1°	7°.5	90	82	Coperto
15	7°.5	9°.8	2°.3	8°.6	96	90	Coperto
16	8°.5	9°.8	1°.3	9°.1	94	80	Coperto
17	5°.8	8°.7	2°.9	7°.2	84	70	Nuvoloso
18	3°.7	8°.5	4°.8	6°.1	90	75	Nuvoloso (Pioggia)
19	3°.5	6°	2°.5	4°.7	87	70	Nuvoloso
20	3°.8	5°.8	2°	4°.8	87	78	Coperto (Pioggia)
21	4°.5	7°.2	2°.7	5°.8	83	68	Nuvolosità var.
22	4°.5	8°	3°.5	6°.2	60	35	Poco nuvoloso
23	3°.2	8°.8	5°.7	6°	50	31	Sereno
24	5°.8	12°.4	6°.6	9°.1	45	31	Sereno
25	7°.5	11°.8	3°.9	9°.4	56	48	Sereno
26	4°.7	7°.5	2°.8	6°.1	85	66	Molto nuv. (Nebbia)
27	2°.3	5°.6	3°.3	3°.9	80	52	Nuv. var. (Neve)
28	2°.9	5°.2	2°.3	4°	60	49	Poco nuvoloso
29	2°.7	6°.6	3°.9	4°.6	60	43	Poco nuvoloso
30	2°.5	7°.6	5°.1	5°	55	30	Sereno.
31	3°.6	8°.9	5°.3	6°.2	50	30	Poco nuvoloso

— *Cirrostrati,* rappresentano un velo fine, biancastro, che copre l'intera volta celeste, non cancella i contorni del disco lunare o solare, ma produce l'alone ed annunciano spesso il cattivo tempo.

— *Cirro-cumuli:* assomigliano a piccole palle o fiocchi bianchi senza ombra. Qualche volta si presentano a righe come le onde, annunciamo la fine del bel tempo, e accumulandosi possono provocare brevi piogge.

Fra le nuvole medie abbiamo:

— *alto-cumuli,* formati da palle più gross dei cirro-cumuli, fanno le ombre, classico cielo a pecorelle, pioggia leggera.

— *alto-strati,* nuvole scure di colore grigiastro o bluastro, formano un velo fitto e senza alone, preannunciano acqua e neve.

Le nuvole basse sono:

— *nembostrati,* formano una distesa nuvolosa densa, di colore grigio-piombo di aspetto frastagliato, classico cielo coperto, annunciano piogge.

— *strato-cumuli,* distesa nuvolosa formata da grandi ammassi con protuberanze grigio-scure.

— *strati,* coltre nuvolosa uniforme, simile ad una nebbia ma che non tocca il suolo.

Troviamo poi le nuvole a diverse altitudini e cioè: i cumuli e i cumulonembi. I primi sono nuvole arrotondate in sfere o palle di cotone, a base orizzontale, cambiano aspetto rapidamente; certi cumuli, poco sviluppati in altezza, sono detti cumuli di bel tempo.

I cumulo-nembi sono enormi ammassi nuvolosi a sviluppo verticale, simili a montagne, preannunciano scrosci di pioggia o di grandine e temporali.

CONSIDERAZIONI NAZIONALI E LOCALI SUL MESE DI DICEMBRE 1980

Località	Temper. media mensile	Temperature minime e massime medie '80		Variazioni di temperatura rispetto al '79		Temp. media annua
ALGHERO	9.4	6	12.9	— 3.4	— 1.7	15.4
ANCONA	5.6	2.2	9.1	—	— 3	13.7
BARI	9	5.7	12.3	— 1.2	— 2.5	15.5
BOLOGNA	2.4	-0.5	5.3	— 0.7	— 2.5	12.5
BOLZANO	0.4	-4.3	5.2	— 1.7	— 1.5	11.4
CAGLIARI	8.6	4.5	12.8	— 2.4	— 3.1	16.1
CAMPOBASSO	2.7	0.4	5	— 3.7	— 4.8	11.1
CATANIA	9.9	5.3	14.5	— 2.3	— 2.4	16.9
CUNEO	1.5	-1.3	4.3	—	—	9.3
FIRENZE	5.2	1.4	9	— 2.5	— 2.4	14.1
GENOVA	8.6	6.1	11.1	— 1.3	— 2.3	14.1
L'AQUILA	2.6	-1	6.3	— 2	— 1.9	11.2
MESSINA	12.1	10	14.3	— 2.5	— 1.9	18.3
MILANO R.	4.8	1.7	7.9	— 0.8	— 0.9	13.6
MILANO L.	2.1	-1.9	6.2	— 2.8	— 0.1	12
NAPOLI	7.2	3.7	10.8	— 2.6	— 3.6	14.5
PALERMO	11.5	9.8	13.3	— 2.2	— 2.8	17.9
PERUGIA	3.9	1.7	6.2	— 2.8	— 3.6	12.4
PESCARA	6	2	10.1	— 2.1	— 3.7	13.9
PISA	5.2	1.3	9.2	— 3	— 2.8	13.5
POTENZA	—	—	—	—	—	10.7
R. CALABRIA	11.8	8.6	15	— 2.6	— 1.7	17.7
ROMA F.	7.5	3.7	11.4	— 2.1	— 3	15.2
ROMA U.	6.1	1.9	10.3	— 1.5	— 6.4	14.4
S. M. LEUCA	9.9	7.5	12.4	— 2.4	— 0.7	15.8
TORINO	1.9	-3.2	7.1	— 4	— 1.1	11.5
TRIESTE	5.1	3	7.2	— 2.9	— 2	13.4
VENEZIA	2.3	-0.8	5.4	— 3.1	— 2.1	12.1
VERONA	2	-1.6	5.7	— 2.1	— 0.8	12.3

È noto che l'anno astronomico è diviso in 4 stagini e precisamente: primavera, estate, autunno ed inverno. Le stagioni si differiscono fra di loro per caratteristiche proprie (precipitazioni atmosferiche copiose o povere, temperature basse o alte, nebbia, gelo, ecc...). Ma se tutto questo è vero, non è altrettanto vero che l'inverno quest'anno abbia avuto inizio il 21 Dicembre, ma molto tempo prima. I primi sintomi di freddo, manifestatisi in Novembre, hanno avuto ripercussioni negative su quasi tutto il Dicembre, ad eccezione dell'ultima decade. Sono stati davvero impressionanti il ritmo e la velocità con cui i sistemi nuvolosi si sono presentati sulle coste Europee spostandosi poi verso il Mediterraneo. Quindi la caratteristica principale del mese di Dicembre, è stato il freddo polare specie al Settentrione. La morsa del freddo, ritenuto eccezionale, ha continuato ad interessare per un lungo periodo tutte le Regioni, anche le zone del Sud, anche se, a parità di condizioni, queste zone hanno fatto registrare temperatura accettabili. Abbiamo avuto due periodi distinti e separati: il primo, con inizio il 1 Dicembre e fine il 20, ha fatto registrare per tutte le regioni, compresa la città di Cortona, coeptura del cielo, temperature al di sotto delle medie stagionali e nevicate; un secondo periodo, con inizio il 21 Dicembre fino alla fine, ha fatto registrare giornate serene o quasi ed innalzamento della temperatura.

Per quanto riguarda l'umidità, Cortona ha fatto registrare, per buona parte del mese, un tasso molto alto di umidità e moltissimi giorni di nuvolosità totale e pareiale.

La temperatura minima registrata è stata di -12° a Bolzano, seguono con -10° L'Aquila, con -8° Napoli, con -7° Campobasso, Firenze, Milano L., Pisa e Torino, con -6° Milano B., Verona, con -5° Bologna, Cuneo, Roma U., Venezia, con -4° Ancona, Perugia, Pescara, con -3° Cortona, Cagliari, Roma F., con -2° Alghero e Trieste. La minima più alta è stata registrata a S.M. di Leuca con 14°. La massima è stata di 19° registrata a Pescara e R. Calabria.

La massima più bassa è stata registrata a Bolzano con -5°.
Media mensile più alta: 12°.1 a Messina.
Media mensile più bassa: 0°.4 a Bolzano.
Media annuale più alta: 18°.3 a Messina.
Media annuale più bassa: 9°.3 a Cuneo.

Ecco di seguito i dati riassuntivi per Cortona città:
Temperatura minima: -3°;
Temperatura massima: 12°.4
Temperatura minima più alta: 8°.5
Temperatura massima più bassa: 1°.5
Temperatura minima media mensile: 3°.2
Temperatura massima media mensile: 6°.6
Media mensile: 4°.9
Temperatura media annuale: 13°.1

FRANCESCO NAVARRA

WALTER MINESTRINI

Ricordato a Camucia con una mostra di disegno e foto

Un centinaio di disegni e duecento foto sono stati esposti nella "sala parrocchiale" di Camucia per commemorare lo scrittore Walter Minestrini, mancato all'affetto dei suoi cari nell'Agosto del 1977.

All'illustre scomparso si devono numerose opere di narrativa oltre a volumi di saggistica, testi scolastici e "raccolte" poetiche, che lo pongono fra i più meritevoli esponenti della letteratura contemporanea. Commisurata alla sua opera la fortuna di cui ha goduto Minestrini nel recente passato risulta di gran lunga inferiore, ma i tempi stanno maturando perché anche i pensatori più scomodi, che la critica ha trascurato a "bella posta" per il loro atteggiamento avvero al sistema, riacquistino tutta la credibilità.

Il villaggio di Junjivir (nord Quebec)

Una prova per il nostro è questa mostra organizzata per il terzo anno consecutivo dall'Artico Club con disegni eseguiti da alunni della "scuola media inferiore" sulla base delle letture di qualche opera di narrativa che Minestrini ha scritto dopo aver visitato luoghi, dopo aver conosciuto popoli e problemi, immaginando avventure per i ragazzi che, ammestrati sul passato, ha reso protagonisti del presente. "Un popolo che scompare"; "Pastori di renne"; "Tra gli indios delle lagune", "Ogni uomo è mio fratello"; "Martin Luther King, ribelle per amore", sono libri che costituiscono quasi dei bestsellers della scuola media, qualcuno come "Pastori di renne" è già alla sua terza edizione. A questi come si è detto si riferiscono i vari disegni che, presentati nella mostra, incantano per la bellezza dell'esecuzione e "per il contenuto": nel loro insieme raccontano infatti le pagine più tristi della storia dei nostri giorni che sono un atto di aperta accusa della "civiltà bianca" e un accorato appello all'umanità che, se vuole salvarsi, deve tornare alle proprie origini e "riscoprire i valori morali e tradizionali sommersi, schiacciati, travolti dalle sue macchine".

I ragazzi, "i suoi ragazzi, allegoria di un'umanità futura senza odi e ingiustizie", con i loro lavori sono quindi gli interpreti più sensibili del pensiero di Minestrini, "dei suoi lunghi giorni", segnati dai solchi profondi che il tempo aveva lasciato nella sua anima. Per questo tutti i disegni meriterebbero d'essere elencati, o almeno gli autori, ma è veramente impossibile perché si tratta di un centinaio di lavori individuali e a gruppo inviati da ogni parte d'Italia: da Belluno, da Ascoli Piceno, da Bologna, da Ferrara, da Cosenza, da Messina, insomma una panoramica di lavori che fanno onore ai ragazzi e costituiscono la testimonianza più bella per capire la "grandezza" di questo nostro amico al quale non finiremo mai d'esser grati per averci accordato la sua simpatia e stima. Lo incontrammo nel '76 grazie agli Eschimesi, perciò abbiamo inserito nella mostra le duecento foto inviateci da Jvujivik. Queste documentano la vita di cui sono stati protagonisti alcuni ragazzi, Saima, Kullu, Akuluk, Siasi, Jmmy, e i loro genitori che vivono le stesse vicende delle pagine vigorose di "Un popolo che scompare" che Minestrini scrisse in collabroazione con Zavatti; lo stesso dramma che non si è fatto tragedia solo perché il bianco non si è azzardato a portare la "sua maledizione" anche in questo angolo del Nord Québec dove vive felice, una comunità di poco più di cento inuit.

ROMANO SANTUCCI

Jemmy e Adlaku salutano

Due poesie di W. Minestrini

RIPOSA, BRITT.

Folletti di candide renne sognate
fra turbini bianchi
non corrono più sulle nevi.
Son ferme le "pullke" sui prati;
riposano al sole notturno.
Lontano, deserti di monti
rivelano fredde sorgenti,
bagliori di brevi nevai.

Riposa, Britt.
Gli "huldra" verranno
sul molle lichene;
verranno
con mandrie di sogni
più bianche dei venti polari.

SAN MATEO DEL MAR (Messico)

Ho incontrato un uomo
nella deserta laguna di San Mateo
dove il Pacifico gioca con le dune
in lunghi amplessi sinuosi
e inghiotte gabbiani di schiuma,
dove il rombo dei flutti minaccia
secoli di vita e l'orma sulla sabbia
è una carezza vergine
che il vento ruba e rende feconda
di solitudine
stracciando pensieri di morte.
Ho incontrato un uomo
un piccolo Huave curvo e forte
che aveva su di sè
stagioni violente di sole
e sotto i piedi scalzi la fragile arena
avara di esistenza.

COLTE AL VOLO

Due amici si incontrano.
Oh che è fatto oggi? Oh che vu che avessi fatto co' 'sto mollo: 'n tu u campi col trattore un ce s'argira eppu io co ste gambe corte un n' arguvisco, te dirò che ho preghèto el signore che aseccasse anche i pèli de la luce pur che asciuttasse.
— Ce vurria un po' de vento, ma me senbra che n' tira più comme 'na volta, che quando soffiéa se dicea ch'era morto un prete!
— Ah si le cose le metti stusi n' ce spero proprio: ce n'è armasti cusi pochi de preti che ce vurria che murisson tutti, ma 'n credo che Lu' voglia armané senza!

Due cacciatori al cinghiale sono vicini di "posta" quando uno spara, senza prender niente. Allora l'altro:
'N du' è tratto che te 'nia tanto al verso?
Du ho tratto? L'ho incanno bene, ma l'ho fatta alta, mi' ho chiappo su sto querciolo. Toh, me sembrea più grosso, mia era comme 'n vitello.
Ce credo, ma a 'sta altezza un lo pigliéi manco s'era un elefante!

ROM.

LE OPINIONI DEI LETTORI

Caro dott. Lucente,
in questi ultimi mesi le mie occupazioni in Argentina mi hanno impedito di passare qualche week-end in Cortona.

Però il mio cuore è là ed il suo giornale è il mezzo, l'unico, per continuare a vivere e in un certo senso a partecipare alla vita della città e del Comune.

Le invio il corrispondente (notevolmente abbondante, n.d.r.) per l'abbonamento e auguri a Lei, ai suoi collaboratori e a tutti gli amici di Cortona di Buon Natale ed un felicè Anno Nuovo.

PAOLO SABATINI

Buenos Aires 12/12/1980

Grazie, dott. Sabatini, lettere come le Sue ci sono di grande aiuto e di sprone a fare quello che stiamo facendo, non senza particolari difficoltà.

Egregio Sig. Direttore,
sono molti anni che seguo il vostro giornale al quale io stessa, seppure in due sole circostanze, ho collaborato. In nome della democraticità con la quale ascoltate la voce di chiunque abbia qualcosa da dire e di tutti coloro che in vario modo e per vari motivi hanno istanze da rivolgere, le scrivo questa mia.

L'Etruria rappresenta per tutti noi lettori terreno di incontro e di scontro, una sorta di Piazza del Campo dove le diverse contrade disputano mensilmente il loro Palio in gare politiche, sociali, culturali, talvolta in modo "sportivo" e talvolta un po' meno. Mi riferisco ai vari scontri epistolari tra i notabili cittadini, ai vari processi a queste o quella amministrazione, alle proteste di chi, campagnolo, cittadino o montanaro si sente in vario modo trattato da figliasto. Ma tutto ciò non toglie al vostro Giornale il suo carattere democratico perchè in Esso convergono opinioni più "svariate" e che, a sì premurasse di leggere le firme in calce agli articoli, risulterebbe di lapalissiana verifica (... e non deve essere facile accettare critiche da chi altro non sa fare o altro non fa...!).

È piacevole ritrovare ogni mese in 10 pagine stampate fatti e curiosità che ci riguardano tutti, perché tutti noi formiamo quel fenomeno socio-culturale che è Cortona, ma che a volte per contingenze esistenziali di passa inavvertitamente sotto gli occhi, giusto perché possiate avere il riscontro che le vostre parole non si perdano vanamente per l'aria.

Ed èin questo clima di auguri che ho voluto farlo. Mi scuso se sono poi involontariamente caduta in critiche ma le mie parole non vogliono sembrare tali, anzi, è con esse che rinnovo la profonda stima e gratitudine che ho nei vostri confronti; ed a me si associa mio marito, Dr. Guida Michele, vostro lettore accanito e cittadino "acquistato" per matrimonio.

Un prospero 1981 dunque, al Giornale ed a tutta la Redazine e cordiali auguri a Lei, Dr. Lucente.

CAROLA LAZZERI GUIDA

Egregio Direttore
La ringrazio per l'ospitalità data alle mie considerazioni riguardanti la problematica socio-sanitaria, ma non posso non esprimerle le mie più sentite riserve circa la "censura" apportata inopportunamente dalla redazione della rivista da Lei diretta.

Infatti, nonostante che l'"ETRURIA" si dichiari indipendente, guarda caso, ha estrapolato soltanto le critiche rivolte alla Democrazia Cristiana, così è rimasto il resto del contesto contenente accuse (secondo me altrettanto opportune) riferite alle sinistre, che a mio giudizio hanno mal gestito i consorsi socio-sanitari.

A me sembrerebbe quindi opportuno, anche per un senso di correttezza, inserire la parte mancante, altrimenti viene travisata l'impostazione da me data che nelle intenzioni voleva essere la più obiettiva possibile, anche se ovviamente più che opinabile.

Soltanto a questa condizioni mi sembra possibile un eventuale confronto di opinioni sulla sua rivista su questo argomento da me proposto.

Grazie e distinti saluti.

PIERPAOLO BOTARELLI

La lettera di PierPaolo Botarelli ci offre l'opportunità di ricordare a quanti vogliono collaborare (graditissimi) con il nostro periodico di inviare articoli, considerazioni opinioni contenuti per lunghezza.

L'articolo di Botarelli è stato pubblicato perché giudicato interessante. Effettivamente una certa "censura" c'è stata, ma essa non ha privilegiato la critica alla D.C. Sono stati tagliati, per la sola necessità di spazio, brani che servivano a spiegare oltre un concetto già chiarito.

Per qualsiasi autore "un qualsiasi taglio" è un dispiacere, ce ne rendiamo conto, ma nella duplice possibilità di non pubblicare perché l'articolo era troppo lungo di una decina di righe o non pubblicarlo per niente, abbiamo preferito la prima soluzione perché più giusta.

Caro Direttore,
come Lei ben sa, sono un cortonese abitante a Firenze ma utilizzo molto spesso insieme a mia moglie, fiorentina ma sempre più affezionata a Cortona, la mia seconda casa.

Se penso a che cosa era la mia città natia quando ero ragazzo negli anni 30-40 non ho che da complimentarmi con tutti: Azienda del Turismo, Comune ecc.

Le attività culturali che Cortona ha promosso sono ormai ben conosciute a Roma come a Milano, senza parlare di Firenze. Seguo poi le simpatie degli stranieri e se guardo l'elenco telefonico mi sembra di sognare tanto numerosi sono i nominativi inglesi, tedeschi ecc. Qualche giorno fa sono andato dal parrucchiere e in turno dopo di me c'era un dignitoso signore londinese.

Su un punto però vorrei richiamare l'attenzione sua e della sua redazione: manca un circolo culturale che non solo permetta di ritrovarsi ma anche di sfruttare le presenze culturali permanenti oltre quelle, assai numerose, limitate ai fine settimana e alle ferie.

Alla fine dello scorso agosto ho incontrato qua molti carissimi amici che nei loro settori sono culturalmente degli uomini "di punta" e con mia meraviglia ho potuto constatare che sono già diventati nostri concittadini.

Io non caldeggio dei "sabati letterari" o simili ma credo che molti interessanti "incontri" potrebbero essere organizzati con vantaggio non solo dei signori di mezza età ma anche dei giovani. È sufficiente raccogliere persone di buona volontà e io sono sicuro che questa iniziativa potrebbe affermarsi. Le alternative di soluzione non mancano: importante sarebbe tenere il giusto mezzo tra lo svago e la cultura, tra il salottino dei giochi e la sala di lettura (ove gli stranieri potrebbero trovare qualche giornale per loro) e magari una sala con un bel camino attorno al quale riunirsi a far quattro chiacchiere.

Mi scusi tanto per lo spazio che Le rubo e gradisca i miei più cordiali saluti.

Dott. ROBERTO RISTORI

P.S. È ovvio che le signore farebbero parte integrante del programma.

Gentile Direttore,
si dice che il Suo Giornale, o chi per esso, sia stato altamente remunerato per l'articolo apparso nell'ultimo numero e riguardante la ormai ben nota, famigerata trasmissione televisiva su Cortona.

Noi, conoscendola bene e stimandola, non ci crediamo, ma quali "Amici di Cortona" residenti a Roma, non possiamo che stigmatizzare quanto nel suo giornale è scritto. Sia ben chiaro: stigmatizziamo soprattutto quanto il regista (veramente tale?) ha mandato in onda, mamma Rai complice; ma anche a scrivere, osannnando, certe cose, ci vuole una buona dose di coraggio.

Noi cortonesi e con noi gli "Amici" che conoscono e amano Cortona, ci siamo sentiti offesi da quei quarantacinque minuti (non ci dica che erano di più!?!) di trasmissione che altro non sono stati che una ingiuria continuata per Cortona e i suoi cittadini. Ma che, forse, Cortona ha come portabandiera soltanto un Aldo Cardosi (peraltro ripreso in quell'infelice sequenza che offende prima di tutto la serenante laboriosità di questo signore) e lo strano, e non sappiamo quanto autentico, suonatore di fisarmonica?

Ma che, forse, Marcella Pavolini, meravigliosa di una lunga vita trascorsa accanto al suo meraviglioso marito, è come "Una stagione a Cortona" ce la presenta, cioè solo perduta nel dubbio tra Vanessa e Nero? Eppure conosciamo il bene che fa e la testimonianza prezioda che offre all'onorato trascorso della sua famiglia.

Ma che, forse, Umberto Morra è soltanto l'appassito custode di un tempo lontano e polveroso, appesantito dall'arcigno maggiordomo più vindice che rispettoso?

Ma che, forse, l'ameno Don Bruno è soltanto il prete panciutamente polemico che il video ci ha tramandato?

Ma che, forse, l'insigne Presidente della nostra Azienda di Soggiorno e Turismo è capace soltanto a scendere le scale di Palazzo Casali, mormorando frasi che il non-audio rende incomprensibili, dopo che, al seguito di visitatori illustri egli, quelle stesse scale tante volte le ha salite, dicendo, illustrando il suo amore per Cortona con chiara competenza

Ma che, forse, Ferruccio Fabilli, nuovo ed apprezzato sindaco di Cortona, è soltanto l'impacciato testimone del tramonto della nostra civiltà contadina in Valdichiana? Tanto poco vale, allora, l'iniziativa elettiva (o elettorale?) della nostra gente?

E ilnostro meraviglioso Vescovo? Perchè non dare risalto alla sua fiorente giovinezza di novantenne, anocta tanto preziosa per ammaestramenti di vita, piuttosto che relegarlo in un angolo della sua casa sotto la guardiana dei due *abatini* (pardon! don Benedetto e don Albano!) di turno?

E le nostre ragazze? 'Possibile che non ce ne fossero da presentare ai telespettatori di nostrane, senza ricorrere a delle straniere che altro non avevano da mostrare che un paio di gambe... e oltre?

E la bellezza di Cortona? Possibile che ci siano soltanto i fianchi opimi di mandrie custodite da guardiani in camice?

Dove stanno le pattumiere che raggolgono gli spezzoni delle pellicole (più di cinque ore di filmato, ci dicono) con impresse le chiese, i palazzi, i musei, i vicoli, i monasteri della nostra città? E la ripresa che vedemmo all'alba di una giornata estiva, nella via principale, del ricercato lavoro artigianale della nostra gente, la ceramica, dov'è finita?

Quasi, quasi, viene da pensare che i cortonesi abbiano trattato molto male Vannucchi e i suoi nei tre mesi di residenza a Cortona. Comunque, la vendetta, in questo caso, ha superato il torto. E di gran lunga. Peccato che non ci sia un TAR per l'occasione. O, forse, c'è: ci stiamo pensando, a Roma. Il reato non manca: diffamazione a mezzo TV. E danneggiamento: a mezzo d'ingiuria.

Nonostante Vannucchi (a proposito: se più per alcune riprese aeree) però, Cortona resta la cosa meravigliosa che è; in ogni stagione: la città sul monte che aspetta noi lontani che l'amiamo e chi l'amerà dopo averla conosciuta.

Ripetiamo: nonostante Vannucchi.

Grazie, Direttore, per l'ospitatlità. Se vorrà concederla, naturalmente.

"Gli Amici di Cortona"
a Roma.

L'Associazione Amici di Cortona nata tempo fa a Roma, ci ha inviato una lettera (con preghiera di pubblicazione) indirizzata al direttore del Settimanale cattolico La Voce di Cortona. In essa traspare la delusione che il servizio di Vannucchi ha provocato nella collettività cortonese residente a Roma e la rabbia per gli articoli elogiativi che d. Benedetto Magi ha scritto sull'argomento.

Accogliamo la richiesta di pubblicare la lettera, pur consapevoli che alcune affermazioni sono dettate più dalla tensione del momento che da una giusta riflessione a freddo.

La lettera comunque è innegabilmente testimonianza di un profondo amore verso la terra natia e la sua città da parte di chi da lontano la ama e l'appreza forse di più di chi ci abita sempre.

PROGETTAZIONE
CONSULENZA
— Centro di raccolta
— Prove sui materiali da costruzione
— Acciai, Calcestruzzi, Argille, Asfalti, Bitumi, Fabbricati, Geotermica
— Analisi acque potabili e di scarico
Dott. Ing. G. MONALDI
Camucia Via XXV Aprile, 10 - Tel. 62990/603783

ARANCIONI È FINITA

CON LA PRIMA DI RITORNO È VENUTA LA DECIMA SCONFITTA, ORA SI ASPETTANO LE NOVITÀ PENSANDO AL FUTURO

Neppure "l'ultimatum" col quale la società aveva minacciato "licenziamenti" ha sortito l'effetto sperato che era quello di fare almeno tre punti in due partite per "poter sperare": a Pontassieve dove gli arancioni hanno giocato la prima del girone di ritorno hanno incamerato la decima sconfitta della serie rimanendo fermi in fondo alla classifica a quota sei.

Per colmo della sfortuna le ultime tre della graduatoria hanno fatto punti, insomma nemmeno un miracolo a questo punto consentirà più la salvezza sul piano della matematica e occorrerà una rete "eccezionale" per un qualsiasi ripescaggio con la ristrutturazione se ci sarà dei vari campionati.

Insomma questa volta veramente siamo alla chiusura di un ciclo, il secondo della storia della squadra arancione che, salita fra le "stelle" quando assurse alla D, ora sta sprofondando incapace com'è di ritrovarsi, di qualche prova d'orgoglio che potrebbe alla fin-fine far credere che si è trattato di un campionato scalognato e niente più.

Altri tempi... Altra storia Cortona-Camucia-Siena 1-1 30 settembre 1973

Un'analisi profonda dei mali che hanno afflitto la società e la squadra, a questo punto è fuori tempo, tanto più che le nostre critiche indicazioni non sarebbero prese in alcun conto visto e considerato quello che si è fatto fino ad oggi.

Anche a Pontassieve il Cortona Camucia ha giocato con la formazione consueta e come sempre ha dimostrato i difetti del suo gioco da amputarsi nella maggior parte ad un attacco evanescente, ma anche ad una difesa troppo fragile come testimoniano i 26 gol al passivo.

Peccato! ché "con gli ultimi arrivati vengano chiamati in causa come responsabili della "grande crisi" quelli della vecchia guardia che proprio nel loro passato avrebbero dovuto trovare quell'incentivo per fare meglio, per recitare almeno di quando in quando "secondo copione", in stile con la tradizione.

Sotto accusa "gli anziani" finalmente dovrebbero avere spazio i giovani, pensando al domani, perché non si improvvisi ancora e ci si trovi al punto di partenza.

Per progettare tempo ce n'è! Il ritorno è appena cominciato e domenica al Maestà del Sasso scenderà il Signa, una compagine che non ha fatto scintille, è penultima in classifica, poi ci sono i derby che fanno storia a sé nel senso che sono partite che da sole potrebbero rendere meno pesante il bilancio di tutta una stagione nella quale potrebbe arrivare anche la prima vittoria.

ROMANO SANTUCCI

La Pallavolo Cortona è campione provinciale

Non poteva iniziare in maniera migliore il nuovo anno in casa della Pallavolo Cortona: sembra uno scherzo ma la squadra juniores maschile ha vinto il campionato provinciale e accede alla fase regionale.

Parlare di questo traguardo alcuni mesi fa poteva sembrare puro farneticare; una società che si regge economicamente sul filo del rasoio, tirando fuori di tanto in tanto qualche iniziativa che le permette di sopravvivere, una società che va alle trasferte con le auto dell'allenatore e dei dirigenti, una società che gioca con magliette che hanno sopportato il sudore di 4 campionati, come poteva sperare di battere le altre squadre più organizzate?

L'impegno di tutti, simpatizzanti, dirigenti, allenatore, ma soprattutto dei giocatori, ha permesso di sopperire a tutte le magagne organizzative arrivando al punto che quando in campo c'era la Pallavolo Cortona erano dolori per tutti.

Così come una bella favola il campionato della Pallavolo Cortona: la brutta partenza in casa del Foiano, i tanti 3-0 rifilati a destra e a manca, il 3-2 sul campo del Sansepolcro, grande favorito, con quella memorabile partita che per molto tempo rimarrà impressa nelle nostre menti, poi la sconfitta casalinga col Saione per poi incredibilmente batterli in casa loro tre giorni dopo, poi di nuovo la vittoria alla palestra del Mercato con il Sansepolcro, partita con vago sapore di spareggio. Poi infine l'ultimo incontro, quello decisivo, quello che vale un campionato a Castiglion Fiorentino. Un infortunio che mette fuori uso uno dei nostri giocatori migliori ed una inspiegabile coriacea resistenza, data da loro modestia, del Cassero fanno vivere al COrotna momenti drammatici, ma con la volontà di vincere si può tuto e con un meritato 3-2 espugnamo anche il campo di Castiglion FIorentino ed il primo posto finale è finalmente nostro.

Questa è la classifica che, pur non essendo ancora finale in quanto si devono disputare ancora due recuperi, permette alla Pallavolo Cortona di essere matematicamente al sicuro da ogni sorpresa:

Pallavolo Cortona	p. 16
Saione Arezzo	p. 14
Ediltevere Sansepolcro	p. 12
Foiano	p. 6
Cassero Cast. Fiorentino	p.4
Monte San Savino	p. 0

È doveroso ricordare anche agli atleti che sono stati protagonisti di questo risultato: il capitano Laurenzi vera colonna della squadra, lo stile tecnico di Sonnati, la potenza di Magini, la caparbietà di Buracchi, il fine palleggio di Lucarini, l'oscuro proficuo lavoro di Cattelino e il lodevole impegno di Baracchi, di Franceschini, di Caponi e di Bidi. Tutti in uguale misura hanno contribuito alla vittoria: a questo punto ilnostro lavoro non è concluso; noi ci rechiamo alle regionali con la nostra modestia e il nostro impegno di sempre, consci di incontrare squadre più forti di quelle del campionato appena concluso, ma con la fervida speranza di non sfigurare e di levarci qualche altra soddisfazione.

CARLO SALVICCHI

A CAMUCIA È APERTA LA

Farmacia Comunale

Sabato 20 dicembre, con una cerimonia molto semplice, alla presenza di un funzionario della Regione Toscana e del Presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Arezzo, del Vescovo di Cortona, in rappresentanza del Sindaco, l'Assessore Fosco Berti ha inaugurato la farmacia comunale a Camucia.

Si è così realizzato il lungo sogno accarezzato da varie amministrazioni. Il Comune da anni perseguiva tale obiettivo; oggi finalmente lo ha centrato. Gli amministratori da anni volevano una loro farmacia, diretta emanazione di una loro volontà politica.

I tempi odierni però sono diversi da quando la pratica è partita; allora si voleva una farmacia che fosse il modello pubblico in contrasto con le farmacie private del territorio.

L'idea è stata realizzata, ma oggi è in realtà una espressione concreta delle necessità e non più una dimostrazione politica della forza amministrativa della maggioranza.

La farmacia comunale è nata grazie all'"entrata in vigore dell'U.S.L. (sigla ormai nota a tutti gli utenti). L'ospedale cessando di esistere come entità autonoma, ha ceduto la sua farmacia al Comune che l'ha trasformata in farmacia Comunale.

Non abbiamo particolari obiezioni da fare circa l'ubicazione, ma ci domandiamo perché l'Amministrazione Comunale non abbia preferito posizionarla, forse in zone meno redditizie, ma più socialmente carenti di un tale servizio in rapporto alla popolazione che sarebbe stata servita.

Ci riferiamo a zone come la Fratta, Montecchio o simili che sono zone popolose che gravitano sì su Camucia, ma per una caso di urgenza devono "correre" su questo centro.

La cerimonia semplice ha dato il via all'apertura dell'esercizio comunale.

DA FRATTA

Eletti i Consiglieri della Pro-Loco

Il giorno 14 dicembre nelle frazioni di Fratta, Creti, Fratticiola, Ronazano e S. Caterina si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo della Pro-loco.

Sono risultati eletti:
per Fratta Mazziari Lugana (che ha ottenuto il maggior numero di preferenze), Celli Carlo, Ferri Giorgio, Giorgetti Oreste e Lazzari d. Fulgenzio
per Creti Boffa Nicola, Chiarobolli Giuseppe e Patrizio Pasquale
per Ronzano Boffa Roberto e Bocchino Luigi
per S. Caterina Becacci Manola e Solfanelli Leo.

Sindaci Revisioni sono stati eletti il Dott. Franco Nocera e D. Giovanni Tanganelli.

Nuovo presidente della Pro-loco è stato nominato Carlo Celli; alla vice presidenza una donna Manola Becacci; Segretaria la maestra Lugana Mazzieri, cassiere Luigi Bocchino.

LE CAMPANE A LUCE

Ogni volta che 'l furistiero viene alla Fratta
e te fà domanda, ogni Frattigen diventa campanile
da quante se n'arfà della bellezza, che crede c'avè
de questo e delle sue campane...
El poro don David non ce ne voglia
che per fallo ha sudeto sette camicie
a forza de giré en bicigletta
e a bussere senza tenerezza
or de quà, or de là facendo spirgiuri
chi gn'esse deto soldi per questo gran torrione.
Del resto con modestia e colpo d'occhio
sembra comparere, guesi, guesi vicino al Giotto
o al Pisanello gobbo.
Doppo ch'è steto fatto è una bellezza
ma chi 'l vurria da Stolfo che lo fece
chi 'l vurria alle Casine, chi alla Maestà
chi 'nvece al ponte de Sanchione,
e lù sta fermo come un pizzardone
dicendo: son possente e me ne vanto
m'enfischio delle chiacchiere ringhiose
cercando de gioi el più non posso...
Or son mosso a dovere
el solleteco me fan quei martelli
dò i mi' tocchi a tutte l'ore
cercando de portè litizia al core.
Cari Frattigiani en confidenza
Domennaca c'è l'inaugurazione
della luce che fa move le campane;
vien pure el Vesco Giovannetti col Bastone,
el Sindoco e tanti ne verranno
però zitti, tra noi sonè lem già sintute,
Perché chi è che coglie un frutto e non l'assaggia?!!
M'ancora un n'ho finito
el popol tutto bisogna ringraziare
ensieme al consiglio parrocchiele
composto dal prisidente, el meddoco...
ce manca l'avvocheto...
ma c'è insegnanti, artigieni, studenti:
giovini, anzieni ensieme,
el fanalin de coda so proprio io:
o sto zitto, o parlo tropo ma che ce posso fere?
Un altro poco me scordo del prete
Don Fulgenzio che è l'animatore...
si'n parla e si sta serio, sta lontano
ma si fa un sorrisetto, come Mangiafuoco e Pinocchietto,
lo stranuto, alora chiede, che te darà: bere, magné en quatità.
Or giri pure come gira la rota
guai però, quande la campena lenta sona...
tutto bène quande funisce bèene, allegria...

BENITO BENNATI

Cantina Sociale di Cortona
SOC. COOPERATIVA A.R.L.
Stabilimento in CAMUCIA
PRODUZIONE
VINO BIANCO E ROSSO TOSCANO
VINO BIANCO VERGINE VALDICHIANA
Vendita diretta al minuto tutti i giorni Feriali dalle ore 8 alle 17

ARREDAMENTI ZUCCHINI
52042 CAMUCIA (Ar)
Telef. (0575) 63125

30 GIORNI DI CRONACA

4 "Una stagione a Cortona" del regista G. Vannucchi, TV 1 canale
Tra chi critica e chi sbaglia
s'erge grosso a Sepoltaglia
un bidone tra la paglia.
Chi sarà?
Case coloniche della Val di Chiana
Intorno c'è il podere
e qui ci son le stalle,
mettetevi a sedere
vi racconto un po' di balle.
Aldino e Brugiamanne
O sapientoni fieri e scalmanati
che di noi vi siete vergognati,
di che vi fece ricchi la natura
se non di boria, ventre e spazzatura?
Commento che mi è stato raccontato:
"- Questi preti di campagna dovrebbero..."
Me ne immaginavo... ma se scrivessi io quello che penso di lei, professore, quante risate farebbero i lettori!

7 - Nella Sala Medicea l'Orchestra del Festival di Brescia e Bergamo ha eseguito un concerto con musiche di A. Vivaldi e W.A. Mozart.
Non ci sono andato.

8 - Sagra della ciaccia fritta a Cegliolo. Le piace sôr padrone?

11-13 - A Camucia presso la Casa del Popolo "Gara di briscola". Le briscole rosse per ora sono state date all'Afganistan, nel prossimo futuro saranno riservate per la Polonia.

11 - A Camucia conferenza del Prof. P. Salvadori sul tema: L'atomo dalla fisica classica ad oggi. "Riservato ai cervelloni o presunti tali".

12 - Saputa in piazza.
Il Sindaco di Lucignano ha vinto il concorso per guardia comunale a Cortona.
Considerazioni:
— Da Sondaco a guardia comunale, è la caduta dell'angiolo ribelle? Al mattino sindaco, in pomeriggio guardia comunale. Spersonalizzazione o bilocazione in omaggio a S. Antonio da Padova? Così a Cortona avremo tre vescovi e due sindaci. Chi deve ubbidire cercasi.

13 - Concerto degli Amici della Musica nella Chiesa di Camucia. Entusiasmo e commozione. Complimenti.

13 - Inaugurazione del restauro in Cattedrale.
Se la Cattedrale è la sposa del vescovo, qui si pecca di poliandria. No perché i vescovi sono come gli angioli del cielo. E le ali dove l'hanno? Le portano in

valigia i segretari che viaggiano sempre con loro.

18 - Si dice che al mercato di Camucia erano in vendita tende che da varie parti son pervenute ai terremotati.
Non sono state rubate dagli sciacalli, ma dagli uomini di governo o da gente iscritta alla D.C.
Continuando a ripetere questa litaria, qualcuno ci crederà.

25 - Natale, festa di fede, e un bel sole tornò.

25 - In piazza della Repubblica spettacolo sulla Natività.
Coreografia, luci, magia tutto bene, ma come spettacolo aveva bisogno di un nastro più adesivo.

27 - Neve, ancora neve, oh! con questa neve!

31 - Sei morto finalmente
annaccio dell'ottanta.
Sei stato un po' fetente,
ci hai dato noia e tanta.
E questa notte danzano
i vivi ad uno ad uno,
ma la speranza cantano
soltanto all'ottantuno.

L'ETRURIA
Periodico Mensile
fondato nel 1892

Direttore Responsabile
Vincenzo Lucente
COMITATO DI DIREZIONE
NICOLA CALDARONE, GIORGIO RICCIAI, FRANCO SANDRELLI, ROMANO SANTUCCI
ESPERTI:
EVARISTO BARACCHI, FOSCO BERTI, ARMANDO PAOLONI.
PROTO:
JACOPO POLEZZI.
FOTO:
ALFONSO SCIARRI.
REDAZIONE DI CASTIGLION FIORENTINO
UMBERTO BARDELLI, GIUSEPPE BENNATI, GABRIELE BUTINI, GIULIO CORINTI, SANTE GADANI.
Rivista associata all'Unione Stampa Periodica Italiana

I SONETTI DI PAVELONE

... e pace in terra agli uomini...

Stavolta 'l vostro amico Pavelone,
che su 'gni cosa trova da ridire,
che tira co' lo schioppo a non finire,
ha diciso d'un fère 'l brontelone.

E dinanzi a le luci de Natèle,
ai canti e suoni de la Notte santa,
sotto 'l cielo stellèto che t'incanta,
vole pensè' più al ben che non al mèle.

Alora, a quele cose che non vanno,
a le miserie e ai guai ch'avem buschéti,
a quanto è stèto brutto 'sto vecchi'anno,

Non pensiamoce più, è che un girotondo
ce trovi tutti uniti e abbraccechéti
per augurè la pèce a tutto 'l mondo!

Buche certe e possibili disservizi

La situazione del Parterre necessita una revisione completa drastica e definitiva. L'A.C.I. di Camucia di una modifica sostanziale della sua.

Dobbiamo registrare due lagnanze che ci sono state presentate da vari lettori sia in forma diretta che a mezzo telefono.

La prima lagnanza che non è nuova per queste pagine è lo stato di decadenza cui è oggi destinato il Parterre.

Indipendentemente dal traffico che circola corsaro per un viale chiuso al traffico (ma per tale traffico occorre che l'Amministrazione trovi una strada in alternativa), il fondo è in condizioni tragiche. Buche a ripetizione caratterizzano la passeggiata, il ghiaino è ormai latante, tanto che è più l'area scoperta che quella coperta.

Siamo certi che l'Assessore Malentacchi, sempre attento e preciso sui problemi del Suo assessorato, non mancherà di essere diligente e tempestivo su questo problema.

L'altro problema che è opportuno focalizzare è la necessità per gli utenti di una nuova struttura per gli uffici ACI, oggi ubitaci in Camucia.

I locali attuali ed il personale oggi adibito è troppo insufficiente (lasciamo da parte una caratteristica lentezza che è indole individuale) per soddisfare in maniera concreta l'utenza.

D'altronde crediamo di sostenere il giusto asserendo che tale ufficio è a conduzione privata, per cui non si può chiedere oltre a chi gestisce "a percentuale" una struttura di interesse pubblico. Pertanto è logico supporre che essi non possano offrire di più.

Ma le code davanti allo "sportello" sono sempre più lunghe e lasciano sempre più insoddisfatti.

Cosa necessita per riequilibrare la situazione? O che gli attuali gestori cambino locali, mettano a disposizione della popolazione maggiore persone atte a quella funzione o che l'A.C.I. pensi e provveda ad aprire in altra parte del territorio un secondo ufficio (per un territorio vasto come il nostro e con una popolazione di circa 25.000 abitanti) un servizio con due persone è chiaramente insufficiente che snellisca tutta la burocrazia e le attese necessarie.

Siamo nella convinzione che il problema debba essere risolto in maniera concreta e in tempo ragionevole.

Il bar Signorelli ha inaugurato la nuova gestione

Il bar Signorelli ha nuovi proprietari. Totalmente rinnovato si è aperto al pubblico nella vigilia di Natale '80. Il responsabile della gestione "il morino", come vuole la tradizione (o Benito Rossi, come appare all'anagrafe), dopo essersi licenziato dal ristorante Tonino, ha assunto l'incarico di tenere alto il nome di un bar tradizionalmente affollato.

Siamo certi che il conseguimento di tale fine sia facilmente raggiungibile sia per la posizione del locale, ma soprattutto per la professionalità di chi sta al banco.

COOPERATIVA DI PRODUTTORI PER I CONSUMATORI
QUALITA' PREZZO GARANZIA
PER CARNI SUINE E POLLAME
CAMUCIA Piazza XXV APRILE .6
CORTONA Via NAZIONALE 53-55
Tutti i giorni dalle ore 8 alle 13 escluso il lunedì

Savoia
Sp.A. di Assicurazioni e Riassicurazioni
SAVOIA VITA
TUTTI I RAMI ESERCITATI
AGENZIA GENERALE DI CORTONA
Via Nazionale, 76 Telef. 62870

Per il tuo abbigliamento
Club Moda Mary
Piazza Repubblica, 8
CORTONA